



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

759<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 9 febbraio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	21
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	39

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-02933) – Possibile chiusura di cinque centri ippici militari:**

PRESIDENTE.....	5
ROSSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	5
ANGIONI (PD).....	6

**(2-00422, 3-03265 e 3-03469) – Sospensione dell'assistente capo della Polizia di Stato Fabrizio Rossi:**

PRESIDENTE.....	6, 8, 10, 12
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)).....	6, 11
MANZIONE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	8
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)).....	10

**(3-03240 e 3-03470) – Iniziative a tutela degli agrumi italiani:**

PRESIDENTE.....	12
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	13

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	14
-----------------	----

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Ripresa dello svolgimento:

COMPAGNONE (ALA-SCCLP).....	14
-----------------------------	----

**(3-03460, 3-03467 e 3-03468) – Esclusione di alcune società ciclistiche italiane dal Giro d'Italia 2017:**

PRESIDENTE.....	14, 19
BRESSA, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	15
CASTALDI (M5S).....	15
RAZZI (FI-PdL XVII).....	17
CALEO (PD).....	18

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017

## ALLEGATO A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI..... 21

Interrogazione sulla possibile chiusura di cinque centri ippici militari..... 21

Interpellanza e interrogazioni sulla sospensione dell'assistente capo della Polizia di Stato Fabrizio Rossi ..... 22

Interrogazione sulla sospetta infiltrazione camorristica in una società di gestione dei rifiuti ..... 28

Interrogazione sulle inchieste giudiziarie relative alla casa di cura "Villa Anna" di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ..... 29

Interrogazioni sulle iniziative a tutela degli agrumi italiani ..... 30

Interrogazioni sull'esclusione di alcune società ciclistiche italiane dal Giro d'Italia 2017 ..... 34

## ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI ..... 39

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 39

Assegnazione..... 40

## AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti..... 42

## AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti..... 42

## GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti..... 42

## REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti..... 43

## COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità..... 43

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni, apposizione di nuove firme..... 44

Interrogazioni, apposizione di nuove firme..... 44

Risposte scritte ad interrogazioni ..... 44

Mozioni..... 44

Interrogazioni..... 48

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 51

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 53

Interrogazioni, da svolgere in Commissione ..... 74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02933 sulla possibile chiusura di cinque centri ippici militari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, l'Esercito, nell'ambito di un ampio piano di revisione, sta progressivamente adeguando e innovando le proprie strutture secondo criteri di sostenibilità ed efficacia.

In tale contesto, è stato avviato un progetto volto anche alla razionalizzazione del comparto equestre, al fine di rendere lo stesso più aderente alle reali esigenze addestrative, formative ed operative e ottimizzarne le strutture e il parco quadrupedi a disposizione.

Nel merito, attesa la necessità di razionalizzare il funzionamento e il mantenimento del settore ma assicurando la salvaguardia delle tradizioni secolari dell'Arma di cavalleria, sono stati elaborati dei provvedimenti di riorganizzazione che porteranno alla soppressione di quattro centri ippici militari (CIM). In particolare, il provvedimento interesserà, in primo luogo, il CIM del reggimento Cavalleggeri Guide a Salerno, che non è mai stato attivato. Interesserà, poi, il CIM del reggimento Nizza Cavalleria a Pinerolo. Al riguardo considerato che quest'ultimo è già stato trasferito da Pinerolo a Bel-

linzago Novarese il 1° luglio 2013, il CIM solo a fine 2016 è stato chiuso permettendo la valorizzazione della Cavallerizza Caprilli e del campo ostacoli Tancredi di Savoiron da parte della municipalità.

Il CIM dei reggimenti Lancieri di Novara di stanza in Codroipo (Udine) e Piemonte Cavalleria in Villa Opicina (Trieste) è stato chiuso. Questo provvedimento è teso a razionalizzare l'organizzazione equestre di Forza armata nel Nord-Est del territorio nazionale, concentrandola nel CIM del reggimento Genova Cavalleria, stanziato in Palmanova (Udine), dotato di maggiori potenzialità infrastrutturali e in posizione baricentrica rispetto ai due sopprimendi CIM dislocati in Friuli-Venezia Giulia.

Il CIM di Cagliari, citato dagli onorevoli interroganti, non sarà, invece, soppresso e rimarrà alle dipendenze del comando militare autonomo Sardegna.

In ultimo, stante i legami storici tra le comunità locali e i CIM, i provvedimenti di riordino, proprio come citato dall'interrogante, sono approfonditi nell'ambito delle municipalità.

ANGIONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIONI (*PD*). Signor Sottosegretario, lei ha ricordato poco fa come l'equitazione moderna fonda le sue radici nella tradizione della cavalleria italiana e come l'Arma di cavalleria, in particolare, abbia consentito l'affermazione, nel corso di una lunga storia, di grandissimi campioni anche di fama internazionale. Vorrei ricordare, a tal proposito, il protocollo tra ANAC e Difesa del 2015. Prendo atto delle ragioni di razionalizzazione che probabilmente obbligano la Difesa del nostro Paese a procedere ad una rivisitazione degli attuali quattordici centri ippici militari. Insieme a questo esprimo piena soddisfazione per la decisione testé espressa di mantenere in vita il centro ippico militare di Cagliari, consentendo così il proseguimento di una storica tradizione ippica nazionale ed internazionale.

In conclusione, credo sia necessario sottolineare l'auspicio che la decisione dell'Esercito e della Difesa consentano il potenziamento del centro cagliaritano, ritornando alle sue principali funzioni vale a dire quelle di permettere ai giovani anche civili di poter praticare l'ippica con costi ridotti, anche con l'obiettivo di poter aderire alla carriera militare, di utilizzare il centro soprattutto per l'attività agonistica e di potenziare l'attività di ippoterapia, rivolta specialmente ai civili disabili.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00422 e le interrogazioni 3-03265 e 3-03469 sulla sospensione dell'assistente capo della Polizia di Stato Fabrizio Rossi.

Ha facoltà di parlare il senatore Giovanardi per illustrare tale interpellanza.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Vorrei anzitutto sottolineare che, avendo anche il senatore Gasparri, che in questo mo-

mento sta presiedendo l'Aula, presentato un'interrogazione al riguardo, in qualche modo mi permetto di interpretare anche il suo pensiero.

Si tratta di un fatto davvero curioso; siamo infatti di fronte ad un dirigente stimato della Polizia di Stato, tra l'altro, un delegato sindacale e quindi preposto alla tutela della sicurezza dei colleghi, che si trova coinvolto in una vicenda kafkiana. La definisco kafkiana perché si fa intervistare e mostra in maniera veritiera alcuni strumenti, quali caschi e pistole mitragliatrici, materiale che non garantisce la sicurezza. E, sulla base di questo, si trova coinvolto, in una serie di notizie deformate dalla stampa o dalle televisioni - poi verrò al merito - e inopinatamente messo sotto accusa da parte dei vertici della Polizia e sospeso dal servizio sulla base di un'attività svolta dal sindacato autonomo di Polizia (SAP).

Su questa vicenda il capo del SAP ha fatto uno sciopero della fame - che è diventato abbastanza famoso perché è durato mesi - per essere ascoltato dall'allora capo della Polizia Pansa, per illustrare i fatti e dimostrare che non era stato commesso assolutamente alcun reato, anche se la denuncia penale ha poi comportato un rinvio a giudizio di un procedimento penale che è ancora in corso. Nel frattempo clamorosamente la Digos - ho qui i documenti - ha smentito le trasmissioni di diverse televisioni in cui si diceva che questo agente avrebbe prelevato dal deposito del suo commissariato di Roma caschi in disuso ed equipaggiamenti destinati allo smaltimento. In sostanza, si diceva che questo soggetto avrebbe mentito mostrando materiale che non era più in uso e facendo credere che lo fosse. Ma il dirigente della Digos ha invece affermato che nell'informativa trasmessa dalla Digos, riguardante per l'appunto tali episodi, non si fa alcun riferimento a caschi in disuso e ad equipaggiamenti destinati allo smaltimento. Si tratta quindi di una notizia, sulla base della quale sono stati anche presi provvedimenti cautelari, assolutamente non corrispondente alla verità. Anzi, altri sindacalisti appartenenti ad altri sindacati hanno avuto atteggiamenti assolutamente analoghi a questo e nei loro confronti non è stato assunto alcun tipo di provvedimento.

Siamo in un Paese in cui - io dico fortunatamente - le autorità sono lestissime nel ricevere coloro che denunciano la polizia o i carabinieri, prima ancora che siano stati accertati i fatti, ma fanno fatica a ricevere i carabinieri e i poliziotti quando chiedono di poter illustrare le loro ragioni, e ciò non mi sembra molto corretto. Questo anche quando, dopo processi che durano anni, essi vengono assolti con formula piena ed escono dal *tunnel* delle false accuse; non c'è mai nessuno che si degni di chiamarli e di far loro le congratulazioni per il fatto di essere risultati innocenti, che è una cosa bella per tutti. Ora, il problema è che l'attuale capo della Polizia ha reintegrato in servizio coloro che erano stati sospesi, in ragione di un provvedimento notificato, con il quale vengono reintegrati in servizio gli agenti che erano stati coinvolti in questo caso, perché si è accertato che i presupposti in base ai quali erano stati assunti nei loro confronti i provvedimenti di sospensione si sono rivelati falsi: questo è agli atti.

Pertanto abbiamo chiesto al Governo che cosa intenda fare nei confronti del segretario generale del sindacato autonomo di Polizia (SAP), che ha fatto mesi e mesi di sciopero della fame per essere ricevuto (senza però

riuscirvi). Vorremmo inoltre capire come sia possibile che dei poliziotti siano accusati di fatti così gravi vengano sospesi dal servizio, quando sarebbe bastato andare a guardare gli atti e il rapporto della Digos per scoprire che gli addebiti che erano stati fatti nei loro confronti erano assolutamente infondati. Chiedo dunque al rappresentante del Governo spiegazioni su quanto accaduto; prendo atto che con la nuova gestione del capo della Polizia si è posto rimedio a questa forzatura e domando quale tipo di rapporto si intenda tenere con tutti i sindacati - trattandoli tutti alla stessa maniera - e con le persone che, all'interno della Polizia, legittimamente, svolgono l'attività sindacale, tra i cui compiti c'è anche quello di preoccuparsi della sicurezza degli uomini e degli strumenti che vengono utilizzati da parte del personale, per tutelare la loro e anche l'altrui incolumità. È chiaro infatti che se gli strumenti e i mezzi sono corretti è più sicuro il poliziotto il carabiniere che opera, ma è anche più sicuro il cittadino.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con gli atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno, che, come ha anticipato, discuterò congiuntamente, in quanto sostanzialmente vertenti sullo stesso argomento, viene riproposta la vicenda, appena riassunta dal senatore Giovanardi, risalente al novembre 2015, che ha portato l'amministrazione dell'interno ad adottare un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio e ad avviare un procedimento disciplinare nei confronti dell'assistente capo della Polizia di Stato Fabrizio Rossi, in servizio presso il commissariato di pubblica sicurezza Vescovio di Roma.

Gli atti di sindacato prendono spunto da una novità intervenuta nello scorso mese di ottobre, cioè la riammissione in servizio del predetto dipendente per effetto dell'annullamento da parte del TAR Lazio del provvedimento di sospensione cautelare.

In relazione a tale circostanza, gli onorevoli senatori pongono una serie articolata di quesiti, ai quali mi accingo a rispondere basandomi su una rigorosa, oggettiva e completa ricostruzione dei fatti.

La vicenda ha avuto origine da un'intervista mandata in onda durante la trasmissione televisiva di RAI 3 «Ballarò» del 24 novembre 2015, nel corso della quale l'assistente capo - in divisa, con voce camuffata e volto oscurato - ha rilasciato dichiarazioni non autorizzate su argomenti riservati, mostrando ai giornalisti materiale obsoleto e deteriorato in dotazione alla Polizia di Stato e qualificando le dotazioni in uso alla Polizia medesima come inadeguate e pericolose.

A seguito di tale episodio, il capo della Polizia - come ha rammentato già l'interrogante - su proposta del questore di Roma, ha adottato, il 9 dicembre 2015, un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio per gravi motivi disciplinari, motivato dalla gravità della condotta, ritenuta peraltro lesiva dell'immagine e del prestigio dell'amministrazione della pubblica sicurezza, anche in ragione dell'ampia risonanza mediatica dei fatti contestati.



Il provvedimento cautelare è stato emesso in relazione all'avvio, nel successivo mese di gennaio 2016, di un procedimento disciplinare volto alla destituzione del dipendente per le violazioni previste dall'articolo 7, numeri 1, 2 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981.

In un secondo momento - siamo ad aprile del 2016 - per gli stessi fatti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha formulato nei confronti dell'assistente capo la richiesta di rinvio a giudizio per i reati di falsità ideologica e materiale, diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico, peculato e abbandono del posto di servizio.

La conseguente assunzione da parte dell'assistente capo della qualità di imputato ha ovviamente comportato la necessaria sospensione del procedimento disciplinare avviato nei suoi confronti, fino alla definizione del giudizio penale. Di riflesso, ha cessato di spiegare i suoi effetti anche l'originario provvedimento di sospensione cautelare dal servizio per gravi motivi disciplinari.

In questo contesto - siamo sempre ad aprile 2016 - il capo della Polizia, nelle more della definizione del giudizio penale nei confronti del dipendente, ha adottato, su proposta del questore di Roma, un nuovo decreto di sospensione cautelare dal servizio, motivato stavolta da gravi motivi penali, visto che c'era stata nel frattempo l'iniziativa della procura della Repubblica.

Avverso tale provvedimento l'interessato ha proposto ricorso al TAR Lazio, con richiesta incidentale di sospensiva. Come riportato nei vari atti di sindacato ispettivo, l'11 ottobre scorso il giudice adito ha accolto l'istanza cautelare, senza tuttavia entrare nel merito dei fatti sottostanti all'adozione del provvedimento impugnato che saranno oggetto di trattazione nell'udienza del prossimo 6 giugno.

Il 19 ottobre scorso, quindi, il capo della Polizia ha disposto la ri-ammissione in servizio dell'assistente capo, a decorrere dal successivo 22 ottobre, con riserva di definire la posizione amministrativa del dipendente all'esito del giudizio pendente.

In merito agli sviluppi penali della vicenda, informo che lo scorso 16 novembre l'assistente capo è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari per i reati di falsità ideologica e materiale commessa da un pubblico ufficiale in atti pubblici, interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità e, infine, abbandono del posto di servizio, venendo prosciolto, invece, dal reato di peculato. L'udienza dibattimentale si terrà il prossimo 22 marzo.

Alla luce di quanto ho appena esposto, risulta chiaro che la condotta dell'assistente capo è tuttora oggetto di accertamento sia in sede penale che in sede giurisdizionale amministrativa. Abbiamo solo un'attività interlocutoria da parte del TAR in questo momento.

Occorre giocoforza attendere la definizione di tali procedimenti per far piena e definitiva luce sui vari risvolti della vicenda e consentire all'Amministrazione dell'interno di assumere le determinazioni di competenza in ordine agli aspetti disciplinari e a tutti gli altri profili conseguenti.

PRESIDENTE. Non potendo svolgere un intervento in replica, confido, anche nell'interpretazione delle comuni volontà, negli interventi che seguiranno.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, onestamente, al di là delle dichiarazioni di rito, per cui, quasi normalmente, quando si presenta un'interrogazione dai banchi dell'opposizione, si tende a non dichiararsi soddisfatti, devo esprimere la più viva insoddisfazione, nel senso che questo livello di risposta tende a circoscrivere nei profili di carattere puramente giudiziario una questione che invece ha rilevanti e densi profili politici. Cerco di spiegare il perché.

Intanto ci sono aspetti illogici; basterebbe confrontare il livello dei documenti che sono stati citati poc'anzi dal collega Giovanardi e la replica del Sottosegretario, nella quale mi sembra siano stato aggirate questioni sostanziali. La prima: c'è di mezzo la posizione di un sindacato di Polizia, e cioè questo sindacato non ha diritto di potersi confrontare con i livelli centrali dell'amministrazione, perché tutto è all'interno del caso giudiziario, e quindi coincide con la figura della persona chiamata in causa a rispondere, dal punto di vista dell'amministrazione, di quanto esposto dal Sottosegretario, oppure gli atti posti in essere da questo sindacato di Polizia possono essere considerati come atti fatti oggetto di una vera e propria discriminazione rispetto agli altri attori della dinamica tra il Ministero dell'interno e i propri dipendenti? Ancora, la questione è rilevante perché o il Ministero dell'interno dice che quello non è un sindacato bensì una realtà eversiva, ovvero una realtà che fa presente, all'interno della vita del Ministero dell'interno, qualcosa che tende a distruggere le prerogative di un'entità tesa a tutelare la sicurezza dei cittadini, oppure, ancora una volta, rimane illogica la percezione di quanto viene prefigurato come direzione di marcia dal Ministero dell'interno. Perlomeno in questa sede, infatti, appare che il Ministero dell'interno si limiti a considerare quanto accaduto semplicemente per quelli che sono gli ipotizzati - da parte propria - profili di giustizia. Quindi, onestamente, rimango molto perplesso e, sulla base di questa perplessità, auspico che non solo gli altri interroganti, ma anche altri in Parlamento si facciano portatori di ulteriori istanze per avere un chiarimento più politico, sia sul piano del sindacato ispettivo sia sul piano di informative più specifiche.

Noi stiamo trascurando e cercando di ridurre - come ho cercato di spiegare - tutta questa vicenda a una diatriba che viene fatta passare attraverso la cruna dell'ago di un caso giudiziario per svuotarla del problema di fondo: cosa sta facendo il Governo, e precisamente il Ministero dell'interno, per garantire ai suoi cittadini livelli accettabili di sicurezza e di difesa di quelli che rappresentano gli elementi base di quel patto di libertà che lega insieme la formulazione dello Stato stesso?

Lo Stato è garante, non è padrone della vita della gente, e se così è, questo è vero quando si rivolge ai suoi cittadini, ma è ancor più vero quando si rivolge a coloro che, nell'esercizio del monopolio della forza che allo Stato appartiene, sono doverosamente protesi a vedere tutelati tutti gli aspetti peculiari del loro lavoro e del loro mestiere.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, per la verità non c'era bisogno di scomodare il Governo e l'Assemblea del Senato per una risposta del genere. Basta leggere gli atti che il Sottosegretario ha illustrato, naturalmente omettendo quelli più importanti, dove la Digos smentisce totalmente quella sfilza di reati di sapore fascista.

Da quando ero all'università, la «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare» già trent'anni fa era una norma desueta di stampo fascista; oggi la vedo citata. Ancora, l'abbandono di pubblico servizio, l'abbandono di posto (mentre parla con il giornalista, il poliziotto avrebbe abbandonato il posto di servizio).

Ora, che questo Governo sia nemico delle Forze dell'ordine è sicuro, lo dimostra in ogni passaggio. Lo ripeto: chiunque accusa le Forze dell'ordine ha autostrade spianate per essere ricevuto da tutte le istituzioni, chi invece è poliziotto o carabiniere, anche il presidente del secondo sindacato italiano per importanza, deve fare mesi e mesi di sciopero della fame per poter spiegare le motivazioni che lo scagionano totalmente dalle accuse per le quali è stato denunciato dai suoi capi.

Infatti, da quello che risulta, è vero che il materiale che ha mostrato era obsoleto ma è anche vero che è usato tuttora. L'accusa, invece, era che lui avrebbe mostrato materiale che era fuori servizio e non veniva più usato. Che questa accusa sia falsa, è già stato appurato, ma di cosa stiamo parlando?

Il vostro sarebbe un Governo di sinistra, anche se non ho capito bene. E la legalità? E il principio di un sindacato libero che tuteli il benessere e la sicurezza degli uomini e, attraverso quello, tutelino il benessere e la sicurezza dei cittadini? Ma insomma questa vicenda, che è costata la sospensione ad un sindacalista - ripeto, falsità ideologica, ma è stato già dimostrato che è falsa la denuncia fatta nei suoi confronti, notizie false e tendenziose, abbandono di pubblico servizio - non vi sembra leggermente persecutoria?

A questo punto entriamo in un campo in cui, con disinvoltura, si dice: intanto portiamo avanti un procedimento perché dov'è il problema? E intanto le persone coinvolte vengono sospese sei mesi, un anno, due o tre, non prendono lo stipendio, le famiglie non vivono più, ma tanto non c'è problema, tra uno, due o tre anni (qualche volta otto anni) verranno assolti. E tutto quello che patiscono nel frattempo chi glielo ripaga? Almeno l'amministrazione di cui fanno parte dovrebbe mostrare solidarietà, vicinanza, cioè chiamare il capo del sindacato - come ha fatto il nuovo capo e questo va det-

to - e dire a questa persona che sta portando avanti uno sciopero della fame da mesi: vogliamo metterci attorno a un tavolo? Vogliamo vedere se le accuse mosse al sindacato sono vere o meno? Se avete delle ragioni da esporre in un confronto? Se non le avete vi dimostrerò, invece, che avete torto. Si tratta dei rapporti fra i subordinati e i capi, profumatamente pagati, tra le altre cose. Sapete, infatti, che stiamo parlando di livelli ai vertici - che se lo meritano anche - che percepiscono tra i 300.000 e i 500.000 euro all'anno contro i 25.000-26.000 dei poliziotti. Questi ultimi, quando capita una vicenda simile vanno sotto inchiesta, devono pagare gli avvocati e non percepiscono più lo stipendio. Questa è la situazione che stiamo vivendo. Allora sono i capi a fare da persecutori dei poliziotti?

Qui non siamo nella serie televisiva, ambientata ad Aosta, del commissario che era un ladro, un farabutto, che picchiava i testimoni, che inventava cose false, che rubava la droga e che corrompeva il suo autista e che è stato difeso da tutta la critica per la grande sceneggiatura, perché questo poliziotto era quasi da ammirare, da indicare come esempio. No. Qui c'è un sindacalista che denuncia del materiale in uso che è pericoloso perché desueto e tutta la vicenda di cui stiamo parlando si basa su questa denuncia e il Governo non ha niente da dire. Gli sta bene. E la risposta fornita dal Sottosegretario dice quello che già sappiamo, cioè che c'è stata una denuncia, che c'è stata poi la Digos (questo non l'ha detto ma io lo so), e che infine il TAR gli ha dato ragione per cui l'interessato è stato dovuto riammettere in servizio. Poi vedremo come andrà a finire il procedimento penale, ma fra due o tre anni. Ma da cosa è stato originato il procedimento penale, dalla denuncia dei capi o no? O il procuratore se l'è inventato? Allora, qual è il giudizio politico che il Governo dà, davanti a questa situazione nei confronti della libertà sindacale che vige in Italia e della tutela degli uomini che rischiano la vita per quel poco percepiscono come stipendio?

Da che parte sta il Governo? Da questa risposta non si capisce. Sembra che il Governo sia un marziano che arriva e parla di cose che riguardano non so che cosa. Io, invece, penso che gli uomini dipendono dal Ministero della difesa e dal Ministero dell'interno, che dovrebbero avere a cuore l'idea di avere un dialogo con i propri subalterni, ma mi sembra, purtroppo, che così non sia.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta dell'interrogante, la risposta all'interrogazione 3-00166 del senatore Davico è rinviata ad altra seduta.

Avverto altresì che il senatore Verducci ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interrogazione 3-02971, concernente le inchieste giudiziarie relative alla casa di cura Villa Anna di San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, oggi all'ordine del giorno, in interrogazione a risposta scritta che prenderà il numero 4-06976.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03240 e 3-03470 sulle iniziative a tutela degli agrumi italiani.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi in cui versa il settore agrumicolo della Sicilia è da tempo all'attenzione del Ministero delle politiche agricole per definire le strategie di un intervento mirato.

Proprio in occasione della recente riunione del tavolo agrumicolo, abbiamo illustrato alcune proposte operative per un piano strategico unitario, al fine di trovare soluzioni condivise con gli operatori del settore. In tal senso, a fronte della complessa situazione, è emersa la necessità di un'articolata serie di interventi diretti a tutelare il reddito dei produttori agricoli, a sostenere la produzione e il ripristino del potenziale produttivo, a incrementare l'aggregazione, nonché a promuovere ed elaborare azioni coordinate con la grande distribuzione.

Riguardo alla gestione della patologia nota come tristezza degli agrumi, abbiamo intrapreso specifiche iniziative per circoscrivere la problematica e individuare le più idonee strategie di difesa. In particolare, nelle aree ove sono presenti ceppi di virus che si sono dimostrati più distruttivi per gli agrumi, abbiamo previsto un contrasto più incisivo, preservando la produzione agrumicola in quelle aree dove, sebbene insediato, il virus è presente con ceppi poco aggressivi.

Per fronteggiare adeguatamente questa grave situazione fitosanitaria, con il servizio fitosanitario siciliano abbiamo chiesto e ottenuto un contributo finanziario europeo per l'eradicazione delle forme severe di tale organismo nocivo (per il periodo compreso tra settembre 2014 e settembre 2015), considerato eleggibile per un importo complessivo di euro 1.781.000, di cui il 50 per cento cofinanziato dall'Unione europea.

Per quanto concerne le problematiche connesse all'introduzione di nuovi organismi nocivi, in particolare quello noto come macchia nera degli agrumi, attraverso le importazioni da Paesi terzi contaminati, rilevo che a maggio 2016 la Commissione europea ha adottato specifiche misure fitosanitarie per l'importazione di agrumi dal Sud Africa, Brasile e Uruguay.

Riguardo alle attività d'ispezione nei punti d'entrata dell'Unione, ricordo che, nel comitato fitosanitario permanente di Bruxelles del 27 gennaio scorso, è stata sottoposta a votazione tecnica la proposta di modifica dei requisiti all'importazione di vari vegetali, tra cui gli agrumi. Le proposte riguardano la modifica dei requisiti per la patologia della macchia nera degli agrumi e il cancro degli agrumi, nonché l'introduzione di nuovi requisiti per la cydia degli agrumi.

Insieme alla Spagna, abbiamo espresso parere contrario al testo, in quanto le misure proposte non rappresentano un'idonea protezione contro i rischi fitosanitari connessi all'importazione di frutti di citrus da Paesi terzi; infatti, in aggiunta al trattamento a freddo (l'unico considerato efficace), è stata prevista anche la possibilità di effettuare un trattamento deciso dal Paese terzo, meramente comunicato alla Commissione europea, senza valutazione tecnica da parte del comitato fitosanitario permanente.

Il testo è stato quindi approvato con maggioranza qualificata; seguirà ora la notifica SPS (Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie) in ambito OMC, per eventuali rilievi da parte dei Paesi terzi. Per la sua adozione uffi-

ziale occorrerà poi attendere la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea.

Riguardo agli agrumi DOP e IGP, compresi quelli della Regione Siciliana, il nostro Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari svolge controlli in tutte le fasi della filiera sui requisiti merceologici previsti dai relativi disciplinari. In tale contesto, per far cessare l'uso illegale di denominazioni di origine protetta e di indicazioni geografiche protette italiane sul territorio dell'Unione, l'ICQRF assicura lo scambio delle informazioni sulle irregolarità con le omologhe autorità incaricate dagli altri Stati membri.

Per quanto concerne, infine, le attività di comunicazione per accrescere nei consumatori la cultura degli agrumi italiani, in particolare per i prodotti DOP e IGP, preciso che il Ministero concede ai consorzi di tutela riconosciuti e alle loro associazioni contributi per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti contraddistinti da riconoscimento europeo.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Stanno seguendo i nostri lavori in tribuna alcuni studenti dell'Università delle Marche, colpita dal terremoto e che va avanti nell'attività accademica con grande determinazione. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 16,36)**

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Signor Vice Ministro, mi rendo conto che ha una perfetta contezza della problematica e per questo la ringrazio.

Il mio invito è che sia prestata sempre una maggiore attenzione nei confronti della problematica evidenziata che - come lei stesso ha già detto - per noi è delicatissima e importante e riguarda una notevole fetta dell'economia del Meridione d'Italia e, soprattutto, della Sicilia che - come lei sa - non versa in ottime condizioni. Occorre una maggiore attenzione per seguire il piano strategico in divenire e non si deve abbassare la guardia nei confronti dell'introduzione nei nostri mercati di infezioni attraverso le importazioni, per evitare di arrecare ulteriori danni alla nostra economia.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03460, 3-03467 e 3-03468 sull'esclusione di alcune società ciclistiche italiane dal Giro d'Italia 2017.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con le interrogazioni parlamentari 3-03467, 3-03468 e 3-03460, è stata sottoposta all'attenzione del ministro per lo sport, onorevole Luca Lotti, una questione legata all'organizzazione del Giro d'Italia. La medesima questione, peraltro, è già stata oggetto di due interpellanze urgenti del 31 gennaio 2017 degli onorevoli Di Stefano e Ginoble, alle quali è già stata data risposta nella seduta della Camera dei deputati del 3 febbraio.

Con le tre menzionate interrogazioni si chiede al Ministro di riferire in merito alla posizione che intende assumere sulla scelta di RCS Sport, società che organizza il Giro d'Italia, di escludere dalle *wild card* le due squadre italiane Nippo Vini Fantini e Andrioni Giocattoli, preferendo il *team* polacco CCC Sprandi Polkowice e quello russo Gazprom-Rusvelo. In particolare, si domanda al Ministro di illustrare quali iniziative intenda adottare per la tutela del ciclismo italiano, tanto più in considerazione che quella di quest'anno sarà la centesima edizione del Giro.

A questo proposito, come già rappresentato nella risposta alle interpellanze presentate nell'altro ramo del Parlamento, il Ministro segnala che il Giro d'Italia è organizzato dalla RCS Sport, società a capitale privato, partecipata per intero da RCS Media Group, gruppo editoriale italiano, editore del quotidiano sportivo «La Gazzetta dello Sport» che da sempre organizza questa competizione. Il Giro d'Italia - è noto - fa parte del circuito professionistico di gare UCI World Tour, organizzato dall'Union Cycliste Internationale, alla quale è associata anche la Federciclismo italiana, ed è disciplinato da un regolamento internazionale, condiviso tra le tutte le federazioni ciclistiche nazionali, in merito al quale nessun soggetto istituzionale gode di alcun potere derogatorio. Ebbene, tale regolamento - come si dice anche nelle interrogazioni - prevede che al Giro debbano partecipare di diritto le diciotto squadre ammesse dall'UCI a World Tour, cui si aggiungono quattro *wild card*, individuate dall'organizzatore, a sua completa discrezione (eccezione fatta per la vincitrice della Coppa Italia, Bardiani CSF, che infatti è stata invitata).

Su questa scelta, quindi, non hanno alcun potere giuridicamente rilevante e coercitivo né la Federciclismo, né il CONI, né tantomeno il Ministro per lo sport, che è privo di poteri di controllo sulle questioni di carattere puramente sportivo, com'è quella di cui si stanno occupando le interrogazioni in oggetto.

Ciononostante, il Ministro per lo sport ha molto a cuore lo stato di salute del movimento ciclistico italiano e condivide le preoccupazioni formulate con le tre interrogazioni: è importante, infatti, che il Giro d'Italia, tra i più blasonati appuntamenti della stagione ciclistica internazionale, rappresenti un'occasione per il rilancio del nostro ciclismo nazionale.

In conclusione, il Ministro non può fare altro che assumere l'impegno di farsi promotore dell'istanza dei senatori Caleo, Razzi e Castaldi presso la società che organizza il Giro d'Italia, favorendo il dialogo tra tutti gli attori coinvolti.

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta data, ma per noi era già chiaro che il Ministro si dovesse assumere un impegno. Ci aspettavamo, invece, una soluzione al problema, perché di questo si tratta.

La forza politica di cui faccio parte è l'ultima a chiedere deroghe - ci mancherebbe - ma quella in esame è una situazione che possiamo definire eccezionale. Non si tratta, infatti, di un Giro d'Italia qualsiasi, ma del centesimo Giro d'Italia, della seconda corsa a tappe più importante del circuito di cui si occupa la società RCS Sport. E soprattutto, la Nippo Vini Fantini - parlo anche della Androni - che ho avuto modo di studiare e conoscere meglio, è una squadra nel cui *modus operandi* ha prevalenza l'etica. Se lei si informa su come questa squadra e il suo presidente portano avanti lo sport, capirà la passione che li anima. E allora non è giusto che la *wild card*, che permette una scelta discrezionale, venga utilizzata - a mio modo di vedere e nel mio piccolo, essendo anche io uomo di sport - solo per meri motivi economici. Il ciclismo, infatti, è passione, è lo sport dove la passione ha l'eccellenza e il centesimo Giro d'Italia non può fare a meno di squadre italiane. Pertanto, io mi aspettavo quanto meno una proposta dal Ministro dello sport da girare alla RCS Sport.

L'intervento dello Stato c'è. Capisco che l'organizzazione è privata, ma l'intervento dello Stato si esplica con i finanziamenti; l'intervento dello Stato, delle Regioni e dei Comuni c'è nel mero passaggio del Giro d'Italia e, quindi, nell'occupazione dei suoli, nell'utilizzo della forza pubblica, in tutto quello in cui interviene il pubblico. Sarebbe stato, quindi, opportuno che il Ministro dello sport si facesse valere, come lei auspica ancora.

Io ho un grafico, di cui penso lei sia a conoscenza, che non fa altro che chiedere aiuto: il ciclismo italiano chiede aiuto. Al Giro d'Italia del 2000 hanno partecipato dodici squadre italiane e a quello del 2017 parteciperanno solo due; in prima divisione siamo passati da otto squadre italiane del 2000 a quattro e in seconda divisione da sette a zero. E ciò denota la crisi di questo sport che ha bisogno di aiuto. È uno sport popolare, e io le parlo di passione perché ho praticato lo sport e so che in esso conta la passione. Ripeto che questo sport, che ha bisogno dell'aiuto dello Stato, unifica il Paese, da Nord a Sud, come è sempre stato.

Torno a fare leva sull'etica, perché questo sport ha pagato pesantemente soprattutto i casi di *doping*, e a parlare della squadra abruzzese - peraltro proprio come me - che chiede una mano proprio perché si comporta bene.

Vorrei leggere due righe della lettera che il presidente amministratore unico Sciotti della Nippo Vini Fantini ha scritto giorni fa, che toccano tanti punti - ora non voglio dilungarmi - e incidono soprattutto sui valori etici e atletici della squadra, che sono molto elevati. E ricordo che in essa vi milita Cunego, un ciclista che ha già vinto il Giro d'Italia.

Ma io voglio soffermarmi soprattutto sull'etica. Questa squadra rende addirittura pubblici i dati del passaporto biologico, che significa essere sicu-



ri di come ci si comporta e, allo stesso tempo, consente alle squadre avversarie di conoscere la situazione atletica dei suoi atleti in quel dato momento. Nonostante ciò, i dati vengono comunque resi pubblici proprio perché si mira all'etica.

Nella lettera richiamata il presidente della società ciclistica conclude scrivendo che spera di essere un giorno ricordato come colui che ha provato a cambiare in meglio il ciclismo e chiede a voi, alla politica, di intervenire per essere allo stesso modo ricordati per qualcosa di buono.

Mi auguro che il Ministro intervenga perché ha tutto il potere di permettere a due squadre italiane di partecipare alla centesima edizione del Giro d'Italia. (*Applausi del senatore Razzi*).

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, avevo preparato il mio intervento pensando di rivolgermi al ministro Lotti, che so essere uno sportivo e amante del calcio.

Mi rivolgo a lei, signor Sottosegretario, anzitutto per dire che proprio non mi aspettavo una risposta negativa. Si è ritenuto senza scrupoli di penalizzare ancora di più - qualora fosse possibile - la gente abruzzese, che si trova a vivere tra le macerie e metri di neve, e tutta l'Italia amante del ciclismo.

L'esclusione dal Giro d'Italia 2017 del *team* Nippo Vini Fantini, diretto da Valentino Sciotti, è ingiustificata ed eclatante. Questa sembra, però, essere la politica della RCS Sport, ossia escludere sistematicamente le squadre italiane dal Giro d'Italia. Si tratta di mancanza di sensibilità nei confronti di una manifestazione che porta serenità, per altro il tutto ampiamente ripagato in termini economici e di lavoro da tutto l'indotto che ruota intorno al ciclismo nazionale. Ricordo, infatti, i contributi dei paesi dove passa il Giro, che si aggiungono a quelli statali. Ricordo una tappa interamente abruzzese, che va da Vasto al famoso Blockhaus - ricordo le tappe di Vito Taccone - situato nella Maielletta: sono i paesi interessati dal Giro che pagano per il passaggio.

Il ciclismo italiano sta vivendo una crisi epocale. Delle cento edizioni del Giro d'Italia, questa è quella in cui c'è meno Italia e si prevede che già nel 2018 le squadre italiane saranno solamente due. Con questa decisione si mostra di privilegiare le squadre estere a quelle nazionali. Inoltre, ricordo che di tutte le squadre straniere partecipanti solo una paga le tasse in Italia, senza contare, signor Sottosegretario, che una delle squadre invitate proviene da un Paese dove l'intero sistema sportivo è sotto lo scandalo del *doping*, che risulta essere di Stato.

Signor Sottosegretario, si tratta di muoversi positivamente a tutela di interessi nazionali sia sportivi che occupazionali. Le squadre italiane escluse hanno solo ciclisti italiani e pagano tutte le tasse e i contributi in Italia per oltre 40 dipendenti ciascuna.

Mi auguro che tutti questi aspetti non vengano messi nel dimenticatoio, in quanto saper gestire la cosa pubblica non significa astenersi dall'investire nello sport.

CALEO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEO (PD). Signor Sottosegretario, non scomoderò questioni di natura regionale e territoriale e non parlerò delle questioni tragiche e drammatiche che sono avvenute negli ultimi tempi in Italia. Cercherò, invece, di valorizzare il movimento ciclistico italiano e i tanti appassionati che seguono questa disciplina.

Colgo dalle parole del Sottosegretario che la porta è ancora aperta e, dopo quanto hanno detto i colleghi negli interventi che mi hanno preceduto, di cui in gran parte condivido i contenuti, a me pare opportuno che non la si chiuda definitivamente.

Quest'anno è il centenario del Giro d'Italia; si tratta di una manifestazione popolare, seguita da milioni di persone *gratis*, sulle strade, sui valichi, in pianura, nelle gare a cronometro; mostra la bellezza del Paese. Ha ragione il senatore Castaldi quando dice che lo Stato mette a disposizione la sua migliore organizzazione. Io ho fatto il sindaco e so che, quando passa il Giro d'Italia, si cerca di abbellire le strade, i luoghi e di investire nelle bellezze del Paese, perché arriva la televisione, vi sono le forze di polizia. È una festa, a cui gli italiani contribuiscono sia direttamente, partecipando e facendo il tifo, sia con denaro (le prefetture, le forze di polizia, i Comuni, le Regioni): ogni arrivo di tappa costa centinaia di migliaia di euro.

Capisco che RCS è una società privata, ma non si può neanche prescindere da una valutazione in premessa complessiva. Bisogna tener anche conto che lo Stato mette a disposizione tante risorse. Credo vi sia ancora lo spazio per una trattativa. Penso che il Governo, il CONI, la Federazione ciclistica, con i quali ho parlato, possano mettere in campo una strategia di persuasione nei confronti dell'UCI e possano stabilire delle deroghe. Ne suggerisco una: invece di far partecipare le squadre con nove corridori, è possibile farle partecipare con otto, aprendo la possibilità di partecipazione anche ad altri *team*. Si rende così un servizio alle squadre italiane.

Tenga conto che la Nippo Vini Fantini ha un quartiere generale anche nella mia Provincia ed è soprattutto formata da tanti giovani (massaggiatori, fisioterapisti, meccanici). Il ciclismo - quel poco che rimane - mette in moto milioni e milioni di euro.

Credo che l'obiettivo principale, sottosegretario Bressa, sia non far morire il movimento ciclistico. Abbiamo parlato di società professionistiche ma, essendo io da anni un sostenitore appassionato del ciclismo, le assicuro che anche le squadre giovanili, le *juniores*, gli allievi, per tutta una serie di ragioni, vengono a mancare e diminuiscono. Proprio per non perdere questo patrimonio, penso sia importante, in occasione del centenario del Giro d'Italia, far partecipare tutte le squadre italiane; far sì che il ciclismo, dopo anni

di scandali, possa tornare ai vecchi splendori e dare un contributo alla pratica e all'etica sportiva e soddisfazione ai tanti appassionati.

Mi aspetto ancora molto. Mi pare che dalle sue parole sia trapelato anche il messaggio di non lasciar perdere. Sembrerà una cosa singolare nel marasma generale in Europa e nel mondo, con i tanti problemi che abbiamo in Italia, ma anche lo *sport* - a mio avviso - può partecipare a migliorare la vita del Paese e a renderlo più coeso; tra l'altro, il Giro d'Italia passa in Sicilia, in Sardegna, in tutto il territorio nazionale.

Dare una risposta in questa direzione aiuta anche il morale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 14 febbraio 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 14 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Discussione di mozioni sui tumori femminili

alle ore 16,30

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (2630).

La seduta è tolta (ore 16,55).



Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla possibile chiusura di cinque centri ippici militari****(3-02933)** (21 giugno 2016)

ANGIONI, MASTRANGELI, PEGORER, FASIOLO, FABBRI, ELENA FERRARA, CUCCA, LAI. - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

i centri ippici militari (CIM), di proprietà dell'Esercito italiano, sono centri di addestramento dei cavalli, nonché di formazione e allenamento per cavalieri militari e civili, che tengono in vita le antiche tradizioni equestri italiane;

l'equitazione moderna fonda le sue radici nella tradizione della cavalleria italiana e l'Arma di cavalleria ha consentito l'affermazione, nel corso della sua lunga storia, di grandissimi campioni di fama internazionale: proprio per questi motivi il 14 dicembre 2010 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra lo Stato maggiore dell'Esercito e l'Associazione nazionale Arma di cavalleria (ANAC);

il Protocollo, rinnovato il 28 settembre 2015, con scadenza quinquennale, affida all'ANAC l'organizzazione di eventi nei centri ippici militari, insieme ad iniziative di formazione e qualificazione professionale, consentendo ai civili la fruizione, come soci ANAC, degli impianti militari, normalmente in tempi e modi compatibili con le esigenze di addestramento dei reparti;

considerato che:

l'ANAC, fondata nel 1921 e riconosciuta dal Ministero della difesa, è un'associazione apartitica, apolitica e senza finalità di lucro, alla quale possono appartenere sia coloro che prestano, o hanno prestato, servizio nell'Arma di cavalleria e nelle sue specialità, sia coloro che, da esterni, ne condividono gli ideali e ne rispettano la storia e le tradizioni;

l'ANAC svolge un ruolo essenziale per la valorizzazione degli impianti sportivi militari e, in particolare, dello sport equestre militare italiano. Infatti, tra le priorità di azione, il suo statuto prevede l'organizzazione di "(...) attività sportive - prevalentemente in collaborazione con enti militari - finalizzate anche ad incentivare e promuovere tra i soci la pratica dell'attività equestre";

in particolare, tramite i propri organi, nello specifico, il Comitato nazionale (CONAZ) e i comitati locali (COLOC), l'ANAC programma, organizza e realizza manifestazioni, attività ed eventi in tutto il territorio italiano;

tenuto conto che:

attualmente, i CIM sono 14 in tutta Italia e dispongono di attrezzature, scuderie, maneggi e di tutte le infrastrutture che caratterizzano un moderno centro ippico. Sono guidati da un capo centro, che dipende, a sua volta, gerarchicamente dal comandante del reparto. Il coordinamento dei CIM è attuato dall'ANAC per quanto concerne l'attività sportiva-formativa e le manifestazioni collegate;

la permanenza dei CIM è necessaria per favorire la conoscenza dell'organizzazione e della vita militare dell'Esercito italiano e per permettere a cittadini non militari, in particolare ai più giovani, di cimentarsi nell'attività equestre, anche se dotati di scarse risorse economiche personali o familiari. Di particolare rilevanza è lo svolgimento dell'ippoterapia, che consente a migliaia di persone, in particolare non militari, di praticare l'ippica, anche a scopo di riabilitazione fisica o di equilibrio psicofisico;

risulta agli interroganti che, nell'ambito di un'attività di razionalizzazione del comparto equestre, le autorità dell'Esercito sarebbero orientate alla soppressione di ben 5 CIM (Villa Opicina, Codroipo, Pinerolo, Salerno e Cagliari), aventi una storica tradizione, che rischia di interrompersi. Per molti giovani questo significherebbe perdere l'opportunità di affermarsi nel mondo dell'ippica, oltre che di prepararsi alla carriera militare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della possibile chiusura dei 5 centri ippici militari menzionati;

se, nel rispetto delle diverse competenze, ritenga possibile che lo Stato maggiore dell'Esercito possa riconsiderare la decisione della definitiva chiusura dei suddetti 5 CIM, o almeno di alcuni di essi, anche a condizione del perseguimento di determinati obiettivi;

se la richiesta possa prevedere l'individuazione di modalità e strumenti per il rilancio dei centri ippici richiamati, o almeno di alcuni di essi, anche senza maggiori oneri per l'Esercito, per valorizzare la loro attività, in particolare, con una maggiore collaborazione con le strutture civili territoriali nelle quali i CIM operano.

---

### **Interpellanza e interrogazioni sulla sospensione dell'assistente capo della Polizia di Stato Fabrizio Rossi**

**(2-00422)** (27 ottobre 2016)

GIOVANARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta all'interpellante:

il questore di Roma, in data 9 dicembre 2015, notificava al Ministero dell'interno, Direzione centrale delle risorse umane, nota riservata con cui forniva riscontro che, durante il programma televisivo "Ballarò" del 24 no-

vembre 2015, andava in onda un'intervista, in cui un agente di polizia, con voce camuffata e volto oscurato rilasciava dichiarazioni non autorizzate su argomenti che rivestono carattere di riservatezza;

il poliziotto, in particolare, mostrava dei caschi UBOT obsoleti e rovinati, una pistola mitragliatrice, la cui fabbricazione risale all'anno 1978, e giubbotti antiproiettile scaduti e, in ogni caso, inadatti a trattenere pallottole al calibro 357 *magnum*;

i caschi mostrati, usurati e privi della necessaria imbottitura in gommapiuma non sarebbero stati più in uso (secondo quanto sostenuto dalla Questura di Roma), poiché sostituiti da dispositivi nuovi e nonostante ciò mantenuti all'interno dei uffici di polizia, senza alcun motivo;

già in data 3 dicembre 2015 il dirigente della Digos aveva inoltrato comunicazione di notizia di reato alla Procura della Repubblica di Roma;

veniva quindi richiesta dalla Questura di Roma la sospensione dal servizio del poliziotto, considerata la gravità del suo comportamento, tale da arrecare danno all'immagine dell'amministrazione della pubblica sicurezza, ai sensi dell'art. 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;

il poliziotto identificato nell'assistente capo Fabrizio Rossi veniva poi sospeso cautelatamente dal servizio in data 9 dicembre 2015, per gravi motivi disciplinari *ex art.* 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 "per aver rilasciato un'intervista non autorizzata, con voce camuffata e volto oscurato, su argomenti riservati e mostrando materiale obsoleto e deteriorato in dotazione alla Polizia di Stato";

in ragione di ciò, veniva instaurato procedimento disciplinare teso all'irrogazione della fattispecie disciplinare di natura espulsiva;

con nota datata 5 aprile 2016 il procuratore della Repubblica di Roma comunicava che, ai sensi dell'articolo 129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, era stata esercitata azione penale nei confronti di Fabrizio Rossi per i reati di cui: 1) all'art. 479 del codice penale in riferimento all'art. 476, comma 1, del codice penale, 2) agli artt. 81, 110 e 331 del codice penale e art. 72 della legge 121 del 1981, 3) all'art. 314 del codice penale, comma 2, 4) agli artt. 110, 81 e 656 del codice penale;

il procedimento disciplinare veniva pertanto sospeso ai sensi dell'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981, fino all'esito del procedimento penale;

il procedimento di sospensione cautelare dal servizio, per gravi motivi disciplinari ai sensi dell'art. 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, a seguito dell'intervenuta richiesta di rinvio a giudizio e la conseguente sospensione dell'*iter* disciplinare veniva interrotto;

in data 20 aprile 2016 l'assistente capo Fabrizio Rossi veniva perciò sospeso cautelatamente dal servizio, questa volta ai sensi dell'art. 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981;

a seguito della condotta dell'amministrazione che puniva un poliziotto, dirigente sindacale, per il solo fatto di aver mostrato l'effettiva dotazione in uso dagli operatori della Polizia di Stato, il segretario generale SAP (sindacato autonomo di Polizia), Gianni Tonelli, dichiarava che il Dipartimento di pubblica sicurezza aveva preconstituito prove "false" costruite a tavolino, per "intorbidire" la verità e "minare la credibilità" del sindacato che da anni denuncia il pessimo stato della sicurezza, devastata dai tagli;

in base alla ricostruzione dei fatti operata dalla Digos di Roma, si appurava in maniera del tutto faziosa che il poliziotto avesse prelevato materiale di vecchio tipo, non più in uso al personale della Polizia di Stato, e tale notizia veniva, in un primo tempo, diffusa anche da parte di diversi giornalisti, seppur in maniera erronea;

il segretario generale del SAP, Gianni Tonelli, per tali ragioni provvedeva a denunciare per falso in atto pubblico sia lo stesso prefetto Pansa sia il questore di Roma, dottor Nicolò D'Angelo, contestandone la correttezza e la veridicità dei documenti;

il SAP veniva in possesso del documento con cui la Digos (soggetto di riferimento del capo della Polizia e del questore, ma anche dell'autorità giudiziaria), nella persona del dirigente Fabozzi, interessava la Procura della Repubblica per comunicare che nell'informativa trasmessa dalla Digos «lo scorso 3 dicembre, nell'ambito del predetto procedimento penale, non si fa alcun riferimento a materiale non più in dotazione ed equipaggiamenti destinati allo smaltimento», né ai «caschi in disuso». Si specificava, inoltre, che i giornalisti che avevano redatto i relativi servizi fornivano «informazioni che non trovano fedele riscontro negli atti di indagine»;

il segretario generale Gianni Tonelli, a seguito della sospensione del poliziotto, e al silenzio sulla questione, sia da parte del Ministro dell'interno, Angelino Alfano, che del Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, iniziava uno sciopero della fame durato 61 giorni, durante il quale accusava diversi malori, finché non era costretto a interrompere lo stesso per le deficitarie condizioni di salute;

in data 17 ottobre l'assistente capo Rossi veniva reintegrato dal TAR, che annullava il provvedimento di sospensione cautelare in quanto assunto in difetto nei presupposti di legge;

attualmente, sembra che stia emergendo una verità che, ad avviso dell'interpellante, metterebbe in luce un fatto gravissimo, perché quanto sostenuto dal questore di Roma e dal prefetto Pansa non risponderebbe a realtà, essendo smentiti proprio dalle risultanze dell'organo delegato dall'autorità giudiziaria a fare indagini, nonché dallo stesso organo interno che ha posto in essere gli accertamenti;

la vicenda appare secondo l'interpellante colma di aspetti non chiari, e non certo in linea con la Carta costituzionale, in quanto si sarebbe assistito ad una repressione illecita, per fini illeciti, di libertà costituzionalmente garantite,



si chiede di sapere:

se il Governo non intenda presentare scuse nei confronti del SAP, del suo segretario generale, Gianni Tonelli, e nei confronti di Fabrizio Rossi;

se non intenda adottare provvedimenti inerenti alla gravissima situazione occorsa e aprire un'indagine conoscitiva per fare piena luce su un episodio a parere dell'interpellante pericoloso per la democrazia del nostro Paese.

(3-03265) (27 ottobre 2016)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in data 9 dicembre 2015, il capo della Polizia *pro tempore*, dottor Alessandro Pansa, ha sospeso dal servizio l'agente Fabrizio Rossi, con l'accusa di aver sottratto materiale di vecchio tipo, non più in uso dal personale di Polizia, obsoleto e deteriorato, per denunciare, a margine degli attacchi terroristici di Parigi, come le forze dell'ordine italiane non disponessero di attrezzature adeguate in caso di emergenza;

l'agente, avente la qualifica di assistente capo, è stato altresì denunciato alla Procura della Repubblica per i reati di peculato, abuso d'ufficio e diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico nonché per abbandono del posto di servizio;

in seguito alla sospensione dal servizio dell'agente e al silenzio sulla questione da parte del Ministro in indirizzo e del Presidente del Consiglio dei ministri, il segretario del Sindacato autonomo dei poliziotti (Sap), Gianni Tonelli, ha iniziato uno sciopero della fame della durata di 61 giorni;

successivamente il Sap è venuto in possesso del documento con cui la Digos, nella persona del dirigente, dottor Fabozzi, ha scritto alla Procura della Repubblica per informarla che "nell'informativa trasmessa, lo scorso 3 dicembre, nell'ambito del predetto processo penale, non si fa alcun riferimento a materiale non più in dotazione ed equipaggiamenti destinati allo smaltimento, né a caschi in disuso";

nel medesimo documento è altresì specificato che i giornalisti hanno redatto servizi che forniscono "informazioni che non trovano fedele riscontro negli atti d'indagine", ovvero che, probabilmente, taluno avrebbe trasmesso loro dei documenti falsi;

in seguito a quanto descritto, il segretario Tonelli ha contestato le decisioni prese;

considerato che:

il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, Sezione Prima Ter, in data 11 ottobre 2016, ha pronunciato un'ordinanza sul ricorso n. 8156/2016, proposto dall'agente Fabrizio Rossi contro il Ministero dell'interno e la Questura di Roma per l'annullamento del decreto n. 333D/57874 adottato dal capo della Polizia con cui il ricorrente è stato sospeso dal servi-

zio, in maniera cautelare, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del DPR n. 737/1981;

l'ordinanza ha rilevato che, secondo la previsione di cui all'articolo 9, comma 2, è facoltà dell'amministrazione adottare la sospensione cautelare dal servizio in pendenza di procedimento penale solo "quando la natura del reato sia particolarmente grave";

infine, il Tar del Lazio ha ritenuto che nella fattispecie menzionata non esiste tale presupposto *ex leg*, pertanto ha accolto la domanda cautelare presentata dall'agente di Polizia, interrompendo la sospensione di quest'ultimo dal servizio;

l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo (2-00366 e 3-02505, che non hanno ancora ricevuto risposta), aveva già denunciato la grave punizione inflitta all'agente Rossi e il conseguente sciopero della fame condotto dal segretario del Sap, con tutte le complicazioni di salute che ciò ha comportato, senza però che le proprie istanze venissero accolte o perlomeno ascoltate;

alla luce di quanto espresso, risulta improcrastinabile un'azione da parte del Ministro in indirizzo volta a fare definitiva chiarezza circa una situazione sulla quale vi sarebbero ancora molte ombre,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che ha coinvolto l'agente Fabrizio Rossi, il segretario del Sap Gianni Tonelli e la Polizia di Stato;

se non ritenga necessario, alla luce della sentenza emanata da parte del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, chiarire *de visu*, con i diretti interessati, la spiacevole situazione venutasi a creare;

se, alla luce del rigetto attuato da parte del Tar del Lazio, voglia attivarsi al fine di corrispondere all'agente Rossi le mensilità stipendiali che gli sono state ingiustamente sottratte, tenendo presente che quest'ultimo deve garantire, ad una figlia di 6 anni, un'esistenza dignitosa.

---

**(3-03469)** (07 febbraio 2017) (già 4-06587) (27 ottobre 2016)

MARIO MAURO. - *Al Ministro dell'interno-*

Premesso che:

l'assistente capo della Polizia di Stato Fabrizio Rossi è stato sospeso cautelativamente dal servizio per gravi motivi, ai sensi dell'art. 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;

all'agente Rossi, padre di una bambina di 6 anni, per tutta la durata della sospensione, è stato concesso un assegno alimentare di importo pari alla metà dello stipendio;

i guai per l'assistente Capo Rossi, insignito di una nota di compiacimento del questore della provincia di Roma il 28 gennaio 2016 per la professionalità e il senso del dovere dimostrate il 7 febbraio 2015 nell'arrestare in flagranza di reato un pregiudicato per i reati di truffa, sostituzione di persona, ricettazione e falso materiale, sono iniziati il 9 dicembre 2015 dopo che egli aveva rilasciato, con voce camuffata e volto oscurato, dichiarazioni non autorizzate su argomenti riservati, nell'ambito di un servizio televisivo trasmesso durante una puntata di "Ballarò" su Rai 3;

nell'intervista Rossi (sindacalista del Sap) aveva denunciato le condizioni di insicurezza in cui lavora la Polizia, mostrando caschi usurati e giubbotti anti-proiettili inadatti;

dopo la denuncia su Rai 3, qualcuno fece arrivare ad alcuni giornalisti notizie riguardanti questo caso, sottolineando che il materiale di cui si parlava nell'intervista e che era stato prelevato indebitamente era materiale di vecchio tipo, anche obsoleto e non più in uso dal personale di Polizia di Stato;

tale notizia viene ripresa dal Tg1, La7 ed altri *media*;

il 10 ottobre 2016 il TAR del Lazio ha annullato il provvedimento proposto dal questore di Roma e disposto mediante decreto dall'ex capo della Polizia Pansa nei confronti dell'agente Fabrizio Rossi;

dall'inizio della vicenda il segretario generale del Sap Gianni Tonelli ha iniziato uno sciopero della fame durato 61 giorni;

considerato che:

il Sap (Sindacato autonomo di Polizia) contesta la correttezza e la veridicità dei documenti presentati dal Dipartimento di Polizia e sostiene che sia stata cambiata la versione dei fatti. Da quei documenti si evince che i caschi mostrati sono ancora in uso: i giubbotti antiproiettile non è mai detto che siano scaduti, come sostenuto dal Dipartimento, ma in scadenza a dicembre, e le pistole mitragliatrici M12 sono ancora in uso;

qualcuno avrebbe passato notizie volontariamente false e da cui è stato originato il calvario dell'agente Rossi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, per chiarire definitivamente l'intera vicenda, che reca notevole danno all'immagine della Polizia di Stato;

se non ritenga opportuno tributare le scuse dovute sia all'agente Fabrizio Rossi, ingiustamente sospeso, sia al segretario del Sap Tonelli.

### **Interrogazione sulla sospetta infiltrazione camorristica in una società di gestione dei rifiuti**

**(3-00166)** (24 giugno 2013)

#### **Rinviata**

DAVICO. - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da notizie provenienti da organi di stampa nazionali e da agenzie di stampa, si apprende di presunti illeciti sulla raccolta dei rifiuti compiuti dalla De Vizia Transfer sull'isola di Ponza, che hanno portato agli arresti domiciliari di Vincenzo (padre) e Nicola (figlio) De Vizia, titolari della società che gestisce la raccolta di rifiuti in mezza Italia, in quanto avrebbero avuto un ruolo chiave nella truffa ipotizzata dall'inchiesta che ha portato anche all'arresto di due responsabili locali della De Vizia e all'iscrizione di 11 indagati nel registro del pubblico ministero. Un appalto viziato fin dall'aggiudicazione, come ha scritto il Gip, che sarebbe costato al Comune oltre 3,5 milioni di euro in cambio di un servizio quasi inesistente;

il 4 marzo 2013 l'associazione temporanea di imprese Cooplat, Bra servizi e De Vizia Transfer si è aggiudicata l'appalto per i servizi di raccolta rifiuti e igiene urbana CO.A.B.SE.R. di un consorzio di 55 Comuni situati nel nord della provincia Granda (in particolare dell'albese-braidese);

nonostante il gruppo abbia vinto la gara per 21.604.194 euro, il servizio, che doveva partire dal 1° marzo 2013, non è ancora partito per alcune controversie amministrative sorte nelle scorse settimane in merito alle procedure di aggiudicazione della gara;

l'allarme tra gli amministratori pubblici e tra i cittadini delle comunità coinvolte è altissimo visto che il peso societario della De Vizia Transfer nell'associazione di imprese cuneese è del 30 per cento e che i vertici della società risultano coinvolti, in modo più marginale, in un altro scandalo legato all'ex Italsider di Bagnoli, insieme a 21 indagati dalla Procura di Napoli, che ipotizza il reato di disastro ambientale;

lo scorso 7 giugno il tribunale del riesame di Roma ha respinto le istanze di scarcerazione presentate dai legali dei De Vizia, confermando la misura degli arresti domiciliari,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che i risvolti giudiziari che hanno interessato i vertici della società citata, con cuore ad Avellino e sede a Torino, che ha un nutrito numero di appalti nel settore dei rifiuti in numerose città italiane, dal Veneto alla Sardegna, non possano destare sospetti di infiltrazione camorristica o, più in generale, malavitosa, vista anche la capacità penetrativa negli appalti pubblici su tutto il territorio nazionale, a dispetto delle "disavventure giudiziarie" in cui i vertici della De Vizia sono incorsi;

se l'Ufficio territoriale del Governo non ritenga necessario sospendere la fornitura di servizi da parte dell'associazione di imprese, in attesa di ulteriori accertamenti sulle attività di uno dei fornitori di maggiore peso nel settore dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti nella zona dell'albesebraidese;

se risulti che sussistano eventuali responsabilità relative al preventivo controllo di legalità esercitato da parte degli enti preposti, una su tutte la certificazione antimafia;

se il Governo intenda migliorare i protocolli di legalità con misure più efficaci, come l'analisi dei bilanci, al fine di verificare la provenienza delle risorse e la regolarità della gestione delle aziende titolari di concessioni in virtù di bandi pubblici;

quali azioni, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intenda intraprendere, anche ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche per approfondire quali siano le modalità di aggiudicazione delle gare alle ditte coinvolte, al fine di assicurare la trasparenza, l'imparzialità e l'efficienza dell'amministrazione pubblica.

---

### **Interrogazione sulle inchieste giudiziarie relative alla casa di cura "Villa Anna" di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)**

(3-02971) (28 giugno 2016)

#### **Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-06976**

VERDUCCI, CAPACCHIONE, MIRABELLI, DE CRISTOFARO, AMATI, FABBRI, MORGONI, PEZZOPANE. - *Ai Ministri della salute e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 5 dicembre 2014 il giudice delle indagini preliminari del Tribunale penale di Pescara, a seguito delle indagini della Guardia di finanza coordinate dal pubblico ministero Anna Rita Mantini e dal procuratore aggiunto Cristina Tedeschini, ha disposto il sequestro preventivo delle partecipazioni di membri della famiglia pescarese De Nicola nella Società di medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale;

la società è titolare di una partecipazione, pari al 48 per cento del capitale sociale, della casa di cura privata denominata "villa Anna", con sede a San Benedetto del Tronto, nonché proprietaria della maggioranza delle quote sociali della società Stella Maris Srl, titolare dell'omonima casa di cura, sita anch'essa a San Benedetto;

la Società di medicina e chirurgia ha proposto istanza di ammissione al concordato preventivo, così come la Stella Maris Srl, quest'ultima con richiesta depositata al Tribunale di Ascoli Piceno il 1° marzo 2016;

entrambe le case di cura sono accreditate con il sistema sanitario nazionale e i dipendenti della Stella Maris non percepiscono lo stipendio da oltre 6 mesi;

nell'ambito della procedura concorsuale in corso, la società Neuro-med, con sede in Pozzilli (Isernia), di proprietà della famiglia Patriciello, ha chiesto di poter finanziare, con la somma di 800.000 euro, la Società di medicina e chirurgia;

il titolare della società Neuromed risulterebbe essere oggetto di inchieste giudiziarie, così come riportato in un articolo pubblicato da "Il Resto del Carlino", edizione di Ascoli Piceno, in data 10 maggio 2016, nel quale si afferma che: «Nel passato di Neuromed, però, ci sono anche dei problemi di non poco conto. Nel dicembre del 2014, il titolare della clinica Stefano Patriciello (...) finì in un'inchiesta su appalti e camorra della Dda di Napoli. I fatti si riferiscono alla primavera del 2012: Patriciello avrebbe messo in contatto l'imprenditore Angelo Grillo (condannato all'ergastolo per omicidio lo scorso gennaio) con il sindaco di Roccamonfina Maria Cristina Tari per favorirlo in una gara d'appalto che riguardava la raccolta dei rifiuti. Il reato ipotizzato per il patron di Neuromed è quello di corruzione con aggravante mafiosa dovuta al fatto che il Patriciello non avrebbe potuto non sapere che Grillo aveva legami con il clan dei Belforte»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle vicende giudiziarie che coinvolgono l'assetto societario delle aziende citate e quali iniziative intendano adottare a tutela del sistema sanitario del Molise e delle Marche, tenuto conto della consistenza dei finanziamenti pubblici connessi all'accredimento di tali società;

quali misure intendano adottare per contrastare le eventuali infiltrazioni malavitose nel territorio e, in particolare, nel sistema sanitario della Regione Marche;

quali iniziative intendano promuovere al fine di garantire i livelli occupazionali della casa di cura Stella Maris.

---

### **Interrogazioni sulle iniziative a tutela degli agrumi italiani**

**(3-03240)** (20 ottobre 2016)

RUVOLO, COMPAGNONE. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:

la Sicilia nell'immaginario collettivo è riconosciuta come terra di agrumi;

infatti, in Sicilia, le superfici agrumetate sono 93.771 ettari (circa il 60 per cento del totale di quelle italiane); la produzione dei principali agrumi (arancia, limone, mandarino e clementine) ammonta a circa 1,9 milioni

di tonnellate (circa il 48 per cento della produzione italiana); il valore generato, in termini di fatturato, è di circa 677 milioni di euro (circa il 52 per cento);

da diversi anni, il settore agrumicolo è percorso da crisi, costellato da notevoli difficoltà, con dilaganti criticità di sistema che necessitano di interventi rapidi ed efficaci volti alla salvaguardia del patrimonio agrumicolo regionale e alle prese con una preoccupante emergenza fitosanitaria;

sotto questo aspetto, il problema ha riguardato il virus Tristeza (Ctv-Citrus tristeza virus), che ad oggi ha interessato oltre 32.000 ettari di agrumi, soprattutto nelle province di Catania e Siracusa. Si è di fronte ad una vera emergenza ed i danni produttivi ed economici sono stati ingenti. Fino ad oggi l'unico modo per fronteggiarla è stato l'eradicazione delle piante infette, mentre la prospettiva più efficace sarebbe la riconversione della produzione, impiantando nuove varietà tolleranti e resistenti al virus senza dimenticare la qualità del prodotto;

l'emergenza fitosanitaria ha inciso negativamente anche sulla competitività delle aziende produttrici, poiché le piante infette producono meno e peggio lasciando ampi spazi alla concorrenza; basti pensare da gennaio a giugno 2015 la Spagna ha inviato in Italia il quantitativo enorme di oltre 200.000 tonnellate di agrumi;

il patrimonio agrumicolo italiano è, peraltro, messo a dura prova dai costanti provvedimenti che vengono dall'Unione europea tesi a favorire l'importazione di agrumi provenienti da Paesi terzi, con gli annessi rischi di importazione anche delle malattie. Ci si riferisce specificamente alle arance bionde del Sudafrica, poiché dai dati in possesso degli interroganti risulta che in quel Paese si è manifestata una malattia il "Citrus black spot" (macchia nera degli agrumi), talché i produttori di agrumi hanno a più riprese mostrato preoccupazione per la crescente importazione dal Sudafrica poiché questo significherebbe rischiare di far arrivare in Europa un agente patogeno assai pericoloso per le piante e mettere a repentaglio i raccolti di oltre 10 milioni di tonnellate di agrumi comunitari;

grande è infatti il timore che il sistema di controllo europeo si mostri inadeguato a scongiurare il rischio di contagio dopo le rovinose esperienze della "Tristeza degli agrumi", e considerata anche la proroga delle agevolazioni tariffarie doganali per le arance importate dal Sudafrica e l'intenzione di arrivare entro il 2025 perfino all'esenzione totale;

la ridotta competitività delle nostre aziende è dovuta, comunque, anche a diverse altre ragioni, come gli alti costi di produzione, di logistica e di energia, oltre all'imposizione fiscale estremamente pesante;

la scorsa campagna agrumicola è stata caratterizzata da una buona produttività ma con pezzature scarse e questo ha ridotto il reddito dei produttori già fortemente in crisi;

quest'anno i produttori temono che si farà fatica a valorizzare il prodotto con seri problemi per l'attesa remunerazione;

considerato che non è più rinviabile la messa in campo di una strategia nazionale precisa volta a tutelare energicamente il patrimonio agrumicolo locale attraverso una pluralità di azioni, tra le quali: il miglioramento della qualità delle produzioni agrumicole; il miglioramento della capacità commerciale delle nostre imprese e una maggiore internazionalizzazione; il miglioramento dell'informazione del consumatore sulla ricchezza del panorama produttivo regionale e nazionale, sulle caratteristiche qualitative e organolettiche dei prodotti, sia freschi che trasformati, in relazione ai territori di origine; il raggiungimento di una maggiore e migliore competitività delle imprese nel panorama di commercializzazione internazionale in termini di costi di filiera;

rilevato che occorre predisporre un intervento straordinario sugli agrumeti colpiti da CTV prevedendo: il potenziamento e l'estensione del monitoraggio negli agrumeti siciliani del CTV, in particolare nelle aree focolaio, per bloccare sul nascere l'estensione dell'infezione; di individuare per le diverse aree agrumicole colpite da CTV le alternative varietali e colturali; di garantire all'agrumicoltore assistenza qualificata nelle fasi di estirpazione e di successivo reimpianto; le necessarie risorse economiche che garantiscano tutti gli agrumicoltori al 100 per cento delle spese di estirpazione e di reimpianto, semplificando le procedure di accesso ai fondi; di garantire l'agrumicoltore anche per il mancato reddito negli anni di riconversione; il perfezionamento del sistema dei controlli fitosanitari con conseguente istituzione di barriere fitosanitarie finalizzate ad evitare l'introduzione e la diffusione di parassiti nocivi agli agrumi, con l'applicazione di precisi protocolli di campionamento e analisi presso i punti di entrata, o di eventuali altre azioni ritenute utili per raggiungere l'obiettivo;

ritenuto che:

è necessario intervenire sul fronte della qualificazione del prodotto per favorirne il posizionamento sui mercati anche internazionali, incrementando e valorizzando la produzione di agrumi a marchio DOP, IGP e biologico; intervenire sulla normativa comunitaria per modificare quanto previsto sulla denominazione dei succhi e bevande, prevedendo l'obbligo per gli utilizzatori che intendono specificare in etichetta la provenienza siciliana di un succo, l'impiego del 100 per cento di prodotto che risulti certificato da un sistema di qualità; per gli agrumi trasformati, inserire in etichetta l'indicazione del territorio di provenienza della materia prima, del territorio di trasformazione e confezionamento; abbattere i costi di certificazione in modo da rendere più appetibile la produzione di un prodotto certificato, attraverso incentivi e premialità per le imprese certificate biologiche, DOP e IGP;

è necessario avviare un programma coordinato tra gli istituti di ricerca specializzati sul territorio nazionale per il miglioramento genetico e l'innovazione di prodotto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ognuno per le proprie competenze, di intervenire al fine di varare un piano straordinario



per la salvaguardia del patrimonio agrumicolo e per gli agrumeti colpiti da CTV;

quali azioni intendano porre in essere per il miglioramento delle qualità delle produzioni agrumicole e della competitività delle aziende;

quali azioni intendano porre in essere per la gestione delle emergenze fitosanitarie e la protezione delle frontiere;

se non ritengano necessario intervenire nei confronti della Commissione europea affinché, stante il numero di frutti contaminati intercettati, vengano bloccate le importazioni di agrumi dal Sudafrica;

se non ritengano urgente potenziare i controlli, attraverso i servizi fitopatologici regionali, nei punti strategici del Paese che possono costituire la porta d'ingresso degli agrumi sudafricani;

quali altre utili azioni intendano assumere per far sì che il sistema dei controlli non venga vulnerato da ritardi o inefficienze;

se non ritengano utile e necessario accrescere la cultura degli agrumi italiani, appostando risorse congrue ad assicurare un'efficace attività di comunicazione incentrata soprattutto su DOP, IGP e produzioni biologiche specifiche.

---

**(3-03470)** (07 febbraio 2017) (già 4-04745) (27 ottobre 2015)

COMPAGNONE. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali-* Premesso che:

nel territorio dell'Unione europea insistono circa 300.000 ettari di superficie coltivata ad agrumi, i quali rappresentano un'importantissima risorsa per l'economia di intere regioni che si affacciano sul Mediterraneo;

nei Paesi dell'Unione si registra da tempo l'importazione di agrumi provenienti dal Sudafrica;

dai dati in nostro possesso risulta che in quel Paese si è manifestata una malattia il "Citrus Black Spot" (macchia nera degli agrumi), non presente sul territorio dell'Unione europea;

i produttori di agrumi hanno a più riprese mostrato preoccupazione per l'importazione di agrumi dal Sudafrica poiché questo significherebbe rischiare di far arrivare in Europa un agente patogeno assai pericoloso per le piante e mettere a repentaglio i raccolti di oltre 10 milioni di tonnellate di agrumi;

la Commissione europea si era impegnata a bloccare le importazioni se fosse stato raggiunto il numero di 5 intercettazioni di partite di agrumi contaminati provenienti dal Sudafrica, ma il numero è stato superato, essendo state intercettate ben 10 partite senza che le misure di blocco siano state applicate;

a fronte di questo, la stessa Commissione nei giorni scorsi ha lanciato nuove proposte per garantire la salute delle piante prevedendo per i produttori comunitari nuovi adempimenti burocratici, nuovi controlli, ulteriori costi per le imprese europee, senza fornire risposte rassicuranti, però, sul tema della sicurezza delle importazioni;

in Italia, annualmente, vengono importati oltre 43 milioni di chilogrammi di agrumi sudafricani e la malattia "della macchia nera" potrebbe essere facilmente introdotta nelle zone oggi indenni, attraverso i frutti malati;

tutto questo accade mentre molti Paesi mantengono ancora le frontiere chiuse per i prodotti italiani ed europei e mentre l'Europa continua ad permettere l'ingresso di qualunque prodotto, anche quando sussisterebbero oggettive condizioni, ma anche i rischi per bloccare le importazioni di prodotti portatori di malattie per le piante;

grande è il timore che il sistema di controllo europeo si mostri inadeguato per scongiurare il rischio di contagio e dopo le rovinose esperienze della "tristezza degli agrumi", della "cinipide del castagno", della "Xilella degli ulivi", della batteriosi del kiwi e di altri agenti patogeni che stanno mettendo a dura prova la frutticoltura europea, adesso si debba affrontare anche il "Citrus black spot",

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere nei confronti della Commissione europea perché, stante il numero di intercettazioni di frutti contaminati, vengano bloccate le importazioni di agrumi dal Sudafrica;

se non ritenga urgente potenziare i controlli, attraverso i Servizi fitopatologici regionali, nei punti strategici del Paese che possono costituire la porta d'ingresso degli agrumi sudafricani;

quali altre utili iniziative intenda assumere per far sì che il sistema dei controlli non venga vulnerato da ritardi o inefficienze.

---

### **Interrogazioni sull'esclusione di alcune società ciclistiche italiane dal Giro d'Italia 2017**

(3-03460) (02 febbraio 2017)

CASTALDI, BUCCARELLA, BULGARELLI, GIROTTO, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA. - *Al Ministro per lo sport* - Pre-  
messo che:

RCS Sport, nata nel 1989 come attività de "La Gazzetta dello Sport" per la gestione di gare sportive, sin dal principio si è specializzata nell'organizzazione di eventi sportivi e nella commercializzazione di diritti sportivi

ed è partecipata al 100 per cento da RCS media group (Rizzoli-Corriere della Sera media group) SpA;

RCS Sport "rappresenta uno dei player nell'ambito dello sport business riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Tra le sue Properties figurano il Giro d'Italia, la Milano Marathon le Classiche di ciclismo e le Gran fondo Giro d'Italia", come si legge nella definizione di "Wikipedia";

RCS Sport nelle sua attività ha un serie di importanti *partnership*: nel ciclismo con il Dubai tour e l'Abu Dhabi tour, nel calcio seguendo la Lega B, nel *basket* con FIP (Federazione italiana pallacanestro) e Lega Basket e negli eventi sportivi a partecipazione di massa per l'organizzazione di The Color run, Fisherman's friend strongman run e altre gare di successo;

nel ciclismo RCS Sport è proprietaria e organizzatrice di 4 gare del calendario mondiale dell'Unione ciclistica internazionale (UCI): la Milano-Sanremo, la Tirreno-Adriatico, il giro di Lombardia ed il giro d'Italia, che nel 2017, in occasione della sua centesima edizione, si correrà dal 5 al 28 maggio;

considerato che:

il giro d'Italia è una delle tre corse a tappe più importanti del calendario e l'UCI l'ha inserito nel suo circuito professionistico UCI world tour insieme alle altre due grandi corse internazionali, il tour de France e la vuelta a España;

il giro d'Italia, storicamente, è la seconda corsa a tappe più prestigiosa dopo quella francese, anche se, a cavallo tra gli anni '40 e '50 (al tempo dei duelli Coppi-Bartali) e durante gli anni '70, il prestigio e il numero di grandi ciclisti iscritti portarono il giro ad avere un'importanza pari a quella del tour;

RCS Sport riceve un supporto diretto di finanziamento pubblico (da Comuni, Province e Regioni per l'organizzazione della corsa ciclistica) ed indiretto (tramite la messa a disposizione dei servizi delle forze di polizia, di sorveglianza delle strade, eccetera);

considerato inoltre che:

secondo il regolamento dell'UCI ai grandi avvenimenti in calendario (tour de France, vuelta di Spagna e giro d'Italia) possono partecipare 18 squadre *pro tour* (di diritto) e 4 squadre *professional* (a scelta dell'organizzatore), queste ultime invitate attraverso lo strumento delle "*wild card*";

allo stato nessuna squadra di ciclismo italiano è inserita nelle squadre *pro tour*, stando anche la persistente crisi del nostro ciclismo;

RCS Sport nell'utilizzare le *wild card* di invito ha scelto di invitare a partecipare solo una squadra con dipendenti italiani e sede fiscale in Italia, Bardiani-CSF, vincitrice della coppa Italia di ciclismo, escludendo altre due squadre in analoghe condizioni fiscali e lavorative, la Nippo Vini Fantini, nella quale corre anche Damiano Cunego già vincitore di un giro d'Italia, oltre a diversi giovani di elevato valore sportivo, e Androni Giocattoli;

RCS Sport ha scelto di concedere le altre 3 *wild card* di invito alle seguenti società e squadre: Willier Selle Italia (squadra che ha precedenti per *doping*) che, pur di mera affiliazione italiana, è di proprietà di una società irlandese (ciclisti e personale ricevono lo stipendio e pagano i contributi in Irlanda, così come le sponsorizzazioni ricevute sono tutte assoggettate alle leggi e vantaggi fiscali irlandesi); CCC Sprandi Polkowice, squadra della Polonia, attiva nel professionismo dal 2000; Gazprom-RusVelo, squadra della Federazione russa, attiva nel professionismo dal 2009, con sede a Lugano e sponsorizzata dalla compagnia Gazprom;

considerato infine che, a parere degli interroganti, lo stato organizzativo del ciclismo italiano necessita di interventi per la sua ripresa, sviluppo e consolidamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere misure di sorveglianza efficaci al fine di evitare che, nell'organizzazione degli eventi concernenti il ciclismo, il settore sia sempre più spesso esposto ad episodi come quelli descritti;

se non intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, intervenire presso la Federazione ciclistica italiana affinché si assicuri una deroga al fine di ottenere altre *wild card* da utilizzare per la partecipazione di due squadre italiane la Nippo Vini Fantini e la Androni Giocattoli;

se non intenda promuovere adeguate politiche organizzative, economiche e sportive per rilanciare il movimento ciclistico italiano.

---

(3-03467) (07 febbraio 2017) (già 4-06892) (25 gennaio 2017)

RAZZI, PAOLO ROMANI, ARACRI, AURICCHIO, BERTACCO, CALIENDO, CARDIELLO, CERONI, DE SIANO, FASANO, GALIMBERTI, GASPARRI, GIBIINO, PELINO, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRO', SERAFINI, SIBILIA, VILLARI, ZUFFADA. - *Al Ministro per lo sport* -  
Premesso che:

in Abruzzo, si prospetta un'importante e clamorosa fusione tra due imprese ciclistiche regionali: la Nippo Vini Fantini e la GM Europa Ovini;

in seguito alla futura fusione, il presidente della società Nippo Vini Fantini, Valentino Sciotti, e il presidente dell'ente GM Ovini, Gabriele Marchesani, hanno manifestato la volontà di costituire un *team* ciclistico interamente abruzzese competitivo e professionale;

la Nippo Vini Fantini sarebbe stata esclusa, da parte della RCS Sport, dal giro d'Italia 2017 che il 14 maggio 2017 raggiungerà la salita secca della "Blockhaus" sul passo della Maielletta;

RCS è una *sport & media company*, *leader* del mercato italiano, dotata di competenze, professionalità e di una vasta offerta di servizi volti alla creazione e alla gestione di eventi sportivi internazionali;

il *portfolio* di quest'ultima include competizioni per atleti professionisti (ciclismo, *running*, *basket* e calcio) ed eventi sportivi a partecipazione di massa rivolti a tutti gli appassionati di corsa e ciclismo;

a giudizio degli interroganti, l'esclusione dal giro d'Italia della Nippo Vini Fantini, da parte della RCS Sport, crea un grave *vulnus* sportivo, al quale si aggiungono le tante delusioni e problemi di ben altra natura, che stanno dilaniando l'intera regione Abruzzo,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'esclusione del *team* ciclistico Nippo Vini Fantini;

se, considerata la disastrosa realtà dell'Abruzzo, non ritenga necessario intervenire presso la RCS Sport per consentire la partecipazione al giro d'Italia 2017 di un *team* ciclistico espressione del territorio qual è la Nippo Vini Fantini, e per il 2018 al *team* nascente dalla fusione citata, caratterizzato da professionalità e competitività, qualità richieste dalla RCS Sport.

---

(3-03468) (07 febbraio 2017) (già 4-06901) (26 gennaio 2017)

CALEO, STEFANO ESPOSITO, D'ADDA, CANTINI, GIACOBBE, PEZZOPANE, ANGIONI, LAI, MANASSERO, ALBANO. - *Al Ministro per lo sport-* Premesso che:

il più importante evento ciclistico italiano, il giro d'Italia, quest'anno è giunto alla sua 100a edizione e per questa occasione "speciale" si prevede un percorso straordinario che toccherà quasi tutte le regioni comprese le due isole (Sicilia e Sardegna) e celebrerà i grandi campioni del ciclismo italiano;

questa manifestazione è diventata negli anni uno degli eventi più prestigiosi per promuovere lo sport italiano e il nostro Paese nel mondo;

RCS Sport (azienda specializzata nell'organizzazione di eventi sportivi e nella commercializzazione di diritti televisivi) ha la possibilità di invitare, tramite lo strumento delle "*wild card*" 4 *team* di livello "*professional*" oltre alle 18 squadre di livello "*world tour*" iscritte di diritto alla corsa;

in data 18 gennaio 2017, RCS Sport ha scelto di invitare solo 2 dei 4 *team* attivi in Italia: la Bardiani-CSF (vincitrice della coppa Italia) e Willier Selle Italia, quest'ultima peraltro gestita da una società irlandese. Sono state escluse invece le altre due squadre italiane (sia per quanto riguarda la gestione che per l'affiliazione): Nippo Vini Fantini e Androni Giocattoli, entrambe di grande valore e composte da atleti che hanno vinto il giro d'Italia nel passato;

la decisione di concedere, nell'anno del centenario, le altre 2 *wild card* a *team* stranieri (la polacca CCC e la russa Gazprom Rusvelo) è frutto molto probabilmente di meri interessi economici e commerciali e non dei meriti sportivi;

una grave crisi economica ha investito lo sport in generale e il ciclismo in particolare, come dimostrato dal fatto che per la prima volta nella sua storia il ciclismo italiano è orfano di *team world tour* (l'ultimo, Lampre Merida, presente fino al 2016, è diventato UAE Dubai e ha dunque cambiato sia Stato che bandiera);

considerato che:

ogni anno Comuni, Province e Regioni forniscono un'importante contributo economico all'organizzatore della corsa, RCS Sport, per sostenere la buona riuscita dell'evento in ogni parte d'Italia;

lo Stato italiano sopporta costi significativi per garantire la pubblica sicurezza e fornisce un supporto sulle strade durante tutte le tappe del giro d'Italia tramite l'impiego delle forze dell'ordine;

i *team* italiani hanno dato e danno un grande contributo allo sviluppo del ciclismo professionistico, questo li ha resi parte della storia di questo sport e oggi più che mai hanno bisogno del sostegno delle istituzioni per continuare a svolgere la propria attività. La mancata partecipazione al giro d'Italia costituendo un forte danno in termini di visibilità e di ritorno economico per i *team* italiani (ognuno composto da circa 40 dipendenti), rischia di portare all'abbandono degli *sponsor* e di conseguenza alla chiusura definitiva dei *team*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, data la crisi che sta vivendo il ciclismo nazionale e la speciale ricorrenza del centenario del giro d'Italia, non ritenga necessario intervenire, affinché venga salvaguardato il patrimonio sportivo del Paese .

---

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Gambaro, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Lanzillotta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE); Amoruso e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Angioni Ignazio

Delega al Governo in materia di riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale (2687)  
(presentato in data 02/2/2017);

senatori Gambaro Adele, Mazzoni Riccardo, Divina Sergio, Giro Francesco Maria

Disposizioni per prevenire la manipolazione dell'informazione online, garantire la trasparenza sul web e incentivare l'alfabetizzazione mediatica (2688)  
(presentato in data 07/2/2017);

senatrice Fucksia Serenella

Introduzione degli articoli 656 *bis*, 656 *ter* e 656 *quater* del codice penale in materia di pubblicazione o diffusione di notizie false dirette a danneggiare il diritto all'immagine degli eletti nelle istituzioni rappresentative (2689)  
(presentato in data 06/2/2017);

senatore Marinello Giuseppe Francesco Maria

Istituzione dell'assicurazione a retribuzione graduale per l'occupazione stagionale - Argos (2690)  
(presentato in data 08/2/2017);

DDL Costituzionale

senatori Lucidi Stefano, Bertorotta Ornella, Petrocelli Vito Rosario, Montevicchi Michela, Airola Alberto, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Caltalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Gaetti Luigi,

Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Paglini Sara, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifica all'articolo 75 della Costituzione, concernente l'ammissibilità del referendum abrogativo sulle leggi di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali (2691)

(presentato in data 08/2/2017).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

##### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Tremonti Giulio, sen. Naccarato Paolo

Modifiche all'articolo 70 della Costituzione e introduzione dell'articolo 70-bis (2649)

(assegnato in data 09/02/2017);

##### *2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Ginetti Nadia

Disposizioni in tema di equiparazione dei ruoli del personale direttivo del Corpo di polizia penitenziaria ai corrispondenti ruoli della Polizia di Stato (2625)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/02/2017);

##### *2ª Commissione permanente Giustizia*

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza (2681)

Derivante da stralcio art. 1-14; 16 del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

*C.3671-BIS approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.3609, C.3884);*

(assegnato in data 09/02/2017);

##### *3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità del tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 29 giugno 2016 (2673)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 09/02/2017);

##### *3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*



Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo comune dei prodotti di base del 27 giugno 1980, adottati a L'Aja l'11 dicembre 2014 (2674)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 09/02/2017);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Candiani Stefano ed altri

Istituzione di una zona economica speciale (ZES) nelle aree territoriali della Lombardia confinanti con la Svizzera (1341)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 09/02/2017);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Consiglio Nunziante

Disposizioni a tutela dei consumatori in materia di fatturazione a conguaglio per l'erogazione di energia elettrica, gas e servizi idrici (2642)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)  
(assegnato in data 09/02/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità'*

sen. Angioni Ignazio ed altri

Modifica all'articolo 36 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, concernente il rilascio del diploma di formazione specifica in medicina generale (2654)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 09/02/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità'*

sen. Angioni Ignazio ed altri

Modifica all'articolo 30 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, in materia di esercizio dell'attività di medico chirurgo di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (2655)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 09/02/2017);

*Commissioni 1° e 2° riunite*

sen. Orrù Pamela Giacomina Giovanna

Modifiche al decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio (2640)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/02/2017).

#### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 2 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una Segnalazione in merito a "Profili distortivi della concorrenza nella disciplina delle agenzie di viaggio e dei direttori tecnici ivi operanti".

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 939).

#### **Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 3 febbraio 2017, ha inviato una segnalazione, adottata con delibera n. 1388 del 14 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera g), della legge 6 novembre 2012, n. 190, concernente "Proposta di modifica dell'articolo 14, comma 1, lettera d), dell'articolo 41, comma 3, e dell'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 938).

#### **Garante del contribuente, trasmissione di atti**

Con lettera pervenuta in data 2 febbraio 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Garante del contribuente per l'Emilia Romagna.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 940).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

Con lettera in data 9 febbraio 2017, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 7 febbraio 2017, n. 19, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sedilo (Oristano).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 6 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE al fine di mantenere gli attuali limiti dell'ambito di applicazione relativo alle attività di trasporto aereo e introdurre alcune disposizioni in vista dell'attuazione di una misura mondiale basata sul mercato a partire dal 2021 (COM (2017) 54 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 marzo 2017.

Le Commissioni 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 16 marzo 2017.

La Commissione europea, in data 9 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (rifusione) (COM (2016) 863 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 marzo 2017.

Le Commissioni 3ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 16 marzo 2017.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Morra ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00726 del senatore Scibona ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Maurizio Romani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03482 del senatore Orellana ed altri.

La senatrice Puppato ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06966 delle senatrici Amati e Granaiola.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 2 all'8 febbraio 2017)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 154**

VACCARI, CAPACCHIONE: sull'ipotesi di realizzare una sezione per detenuti in regime di 41-*bis* nel carcere di Modena (4-06888) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

### **Mozioni**

GASPARRI, GIOVANARDI, Paolo ROMANI, QUAGLIARIELLO, BERNINI, FASANO, CERONI, TARQUINIO, COMPAGNA - Premesso che:

l'Allegato XIV, al punto 9, 3° comma, del Trattato di pace di Parigi del 1947 prevede che i beni, diritti e interessi degli italiani residenti in modo

permanente nei territori ceduti alla Jugoslavia al momento dell'entrata in vigore del Trattato non potranno essere incamerati, ai sensi dell'articolo 79 del Trattato. Prevede inoltre che saranno restituiti ai loro proprietari liberati dagli effetti di tutte le misure di tale natura e di qualsiasi altra misura di trasferimento, di amministrazione forzata o di sequestro presa nel corso del periodo che si estende fra il 3 settembre 1943 e la data di entrata in vigore del presente Trattato;

tale disposizione avrebbe dovuto portare a superare tutte le misure illegali, e quindi considerate nulle dalle potenze vincitrici, di appropriazione da parte slava dei beni italiani operati durante l'occupazione militare *ante* trattato; interpretazione che è stata testualmente condivisa dalla Suprema Corte di Cassazione, sezioni unite civili, 28 aprile 1964, n. 1017, che ha statuito che, ai sensi della ricordata normativa internazionale, "i privati conservano il loro diritto di proprietà". Similmente, sezioni unite civili, 18 settembre 1970, n. 1549;

la questione dei beni espropriati è stata solo in parte regolata da accordi bilaterali;

il Parlamento ha provveduto nel tempo a decidere l'indennizzo delle proprietà perdute nei territori ceduti, attraverso una legislazione che è stata più volte modificata, col proposito di venire incontro alle aspettative degli esuli, ma è sempre stata valutata come del tutto insoddisfacente quanto ai valori riconosciuti;

lo Stato non ha riconosciuto ai vecchi proprietari di immobili un ristoro integrale, bensì soltanto un indennizzo condizionato dalle possibilità della finanza pubblica e stabilito dal Parlamento con piena discrezionalità;

la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 8055 del 25 marzo 2014, ha stabilito che è ravvisabile un diritto all'indennizzo in favore dei cittadini italiani per i beni localizzati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace del 10 febbraio 1947 ed ivi sottoposti, dal Governo jugoslavo, a misure di nazionalizzazione o di esproprio, ma spetta comunque sempre al Parlamento determinarne in concreto l'importo. Non diversa la prospettiva per il regime concernente i beni localizzati nella Zona B, in base al Trattato cosiddetto di Osimo del 1975;

nulla di favorevole c'è da aspettarsi da parte slovena e croata per riesaminare alcune situazioni non chiuse dai precedenti trattati fra Italia e Jugoslavia. Ma, da parte sua, l'Italia non ha dato cenni per un impegno politico attivo a tutela anche di quelle situazioni, che non sono state pregiudicate dagli accordi intervenuti a suo tempo con la Jugoslavia, dante causa dei nuovi Stati che mantengono legislazioni non particolarmente liberali;

la legge 16 marzo 2001, n. 72, recante «Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia» e successive proroghe ed integrazioni, stabilisce la stipula di una convenzione pluriennale con la Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati (FederEsuli), avente come obiettivo l'applicazione dell'articolo 9 della Costituzione e il conseguente finan-

ziamento di attività volte alla salvaguardia «delle tradizioni storiche, culturali e linguistiche italiane delle comunità istriane, fiumane e dalmate residenti in Italia, con riferimento agli usi, ai costumi ed alle espressioni artistiche, letterarie e musicali che ne costituiscono il patrimonio culturale popolare ed il legame storico con le terre di origine;

la normativa è incredibilmente farraginosa e complessa, a causa del coinvolgimento di una pluralità di istituzioni pubbliche e private, a partire dal Ministero degli affari esteri ed il Ministero per i beni culturali e ambientali. Inoltre, la procedura ad oggi vigente per l'erogazione dei fondi è talmente complicata da rendere le tempistiche fisiologicamente lunghe;

l'attuazione pratica della legge n. 72 del 2001 prevede un *iter* che non è configurabile come un finanziamento, bensì come rimborso di attività concordate in precedenza e finanziate con anticipazioni da parte delle associazioni. A ciò si deve aggiungere come, fino a circa 5/6 anni or sono, le banche erano disposte a concedere dei "fidi", in quanto coperti dalla legge; questo, oggi, non accade più, vista la crisi economica in cui versano gli istituti di credito. Se a questo si somma il *favor* utilizzato dalla Commissione tecnica mista nel prediligere progetti molto grandi e di ampio respiro, la difficoltà risulta essere ancora più palese;

la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, su sollecitazione del tavolo di Governo "Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati" presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha costituito dall'anno scolastico 2009-2010 un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle diverse direzioni generali del Ministero dell'istruzione e da rappresentanti delle associazioni degli esuli;

tra gli scopi del gruppo di lavoro vi è quello di ottemperare all'art. 1 della legge n. 92 del 2004, laddove prevede che "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo", al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale";

come è noto, i trattati di pace che sono seguiti ai conflitti bellici europei hanno ridisegnato nel corso dei secoli le aree geografiche delle nazioni e dell'intero continente, determinando gli assetti geopolitici dell'Europa a favore o sfavore delle diverse potenze con conseguenze importanti sullo sviluppo socio-culturale dei suoi abitanti. I manuali di storia hanno sempre riportato quelli determinanti spesso con dovizia di particolari, inserendoli nella cornice più generale delle linee guida ministeriali. Non è accaduto ciò per le conseguenze del trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, in particolare per le sue conseguenze negative per l'Italia;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 1457 del 1960 introdusse lo studio dell'età contemporanea nei programmi di storia del quinto anno degli istituti superiori per i seguenti argomenti: "Le guerre mondiali, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica Italiana, ideali e realizzazioni della democrazia, tramonto del colonialismo, istituzioni e organizza-

zioni per la cooperazione tra i popoli. Comunità europea”, omettendo ogni riferimento al trattato del 1947 e alle sue conseguenze per l’Italia;

da tale impostazione, sono conseguite trattazioni minime e spesso inesatte o fuorvianti della questione Venezia Giulia nei libri di testo di ogni ordine e grado;

il decreto ministeriale n. 682 del 4 novembre 1996 (Luigi Berlinguer) pone come programma di storia del quinto anno della scuola secondaria il ‘900, ma non specifica gli argomenti;

il decreto ministeriale n. 26 dell’11 marzo 2010 dettaglia le linee guida di storia del quinto anno per tutti i licei, dividendo il primo ‘900 dal secondo ‘900. In quest’ultima parte si legge: “L’Italia dal Fascismo alla Resistenza e le tappe della democrazia repubblicana”;

la legge n. 54 del 1989 stabilisce le modalità di comportamento per “tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati”;

in estrema sintesi, per questo insieme di cittadini, le amministrazioni nella compilazione dei documenti "hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene". Tale obbligo deve essere rispettato anche su richiesta orale dell’interessato;

la legge n. 124 del 2006, recante "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente il riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e ai loro discendenti" ha consentito l’acquisto della cittadinanza agli Italiani che risiedevano nel 1940 nei territori della Venezia-Giulia e della Dalmazia (Zara e Lagosta), già appartenenti all’Italia e ceduti alla Jugoslavia con il Trattato di pace del 1947 ed ai loro figli e discendenti in linea retta;

il 21 settembre 2001, il Presidente della Repubblica *pro tempore* conferiva *motu proprio* al gonfalone della Città di Zara la Medaglia d’oro al valor militare. Concessione e motivazione dell’onorificenza, secondo quanto risulta ai presentatori del presente atto, venivano pubblicati sul sito della Presidenza della Repubblica, ove rimanevano per oltre un mese. Tra la concessione dell’onorificenza e la consegna solenne dell’onorificenza stessa, fissata per il 13 novembre 2001, la cerimonia annunciata venne disdetta per "impegni" del Presidente della Repubblica e mai più programmata,

impegna il Governo:

1) a fare in modo che le somme eventualmente incassate in base all’impegno a suo tempo assunto dall’ex Jugoslavia rimangano destinate all’ambito degli interessi delle comunità degli esuli, riducendo al minimo la discrezionalità del Governo nell’utilizzo delle somme stesse;

2) a porre in essere un percorso che arrivi ad un giusto ed equo indennizzo per i beni perduti all'estero degli esuli giuliano-dalmati, anche in considerazione degli indennizzi attribuiti per altre drammatiche circostanze storiche ed in ottemperanza all'articolo 3 della Costituzione;

3) a monitorare affinché il Ministero della giustizia croato fissi al più presto criteri di attuazione della sentenza della Corte suprema croata dell'agosto 2010, che estende ai cittadini stranieri i benefici della legge del 1996 sulle denazionalizzazioni;

4) a prevedere che nelle linee guida ministeriali ufficiali sia inserito lo specifico argomento "Il trattato di pace di Parigi del 10/2/1947 e le sue conseguenze per l'Italia", data la rilevanza storica inoppugnabile dell'argomento sotto il profilo della conoscenza storica e della consapevolezza istituzionale a tutti i livelli;

5) a risolvere definitivamente la questione relativa alla malevola interpretazione dei codici fiscali delle persone nate nei comuni passati all'ex Jugoslavia da parte di alcuni sistemi anagrafici informatizzati sviluppati privatamente, rendendo obbligatorio l'utilizzo del servizio *online* messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate per la lettura dei codici fiscali, introducendo una sanzione specifica per i trasgressori;

6) a preservare sui documenti la toponomastica in italiano dei luoghi di nascita o di residenza per tutte le città delle aree della ex Jugoslavia tradizionalmente abitate dalla minoranza di lingua italiana e dai suoi membri;

7) ad estendere l'applicazione della legge n. 124 del 2006 ai territori della Dalmazia non annessi all'Italia nel 1920;

8) ad adoperarsi, per quanto di competenza, affinché sia solennemente consegnata la medaglia d'oro alla città di Zara.

(1-00727)

### **Interrogazioni**

*RUVOLO - Ai Ministri dello sviluppo economico e della salute -*  
Premesso che:

in data 23 dicembre 2016 il Ministero dello sviluppo economico ha risposto ad una richiesta di chiarimenti posta dalla Camera di commercio di Trento avente ad oggetto il seguente quesito: «La società xxx SRL (...) ha presentato al REA la denuncia di inizio dell'attività odontoiatrica. L'Ufficio ha sospeso la pratica, segnalando che l'attività di studio odontoiatrico (attività professionale protetta) può essere esercitata in forma societaria solamente da una società tra professionisti, ai sensi dell'art. 10 della legge n. 183/2011, che dovrà anche essere iscritta nella sezione speciale del relativo Ordine professionale. A nostro parere, la società (...) potrà, eventualmente, eserci-



tare l'attività di organizzazione e gestione di ambulatori odontoiatrici, intesa come gestione della struttura e non come svolgimento dell'attività medica»;

con la circolare ministeriale prot. n. 415099 del 23 dicembre 2016 avente ad oggetto "attività odontoiatrica esercitata in forma di società" il Ministero ha risposto come segue: «Ciò, come già chiarito, ove lo svolgimento dell'attività professionale "protetta" (o di più attività professionali "protette") costituisca l'oggetto esclusivo della società stessa: solo tale cornice normativa fornisce, infatti, puntuali parametri volti ad equilibrare e contemperare i contrastanti interessi (l'interesse all'efficienza e allo sviluppo della concorrenza, da una parte; l'interesse a tutelare l'affidamento del cliente nel momento in cui riceve servizi connotati da particolare delicatezza e "sensibilità" dall'altra) che nella fattispecie si confrontano. Parametri che, ovviamente, verrebbero completamente a mancare ove si ammettesse la possibilità di svolgere le medesime attività "protette" nella forma di "generiche" società commerciali. Strumenti, questi ultimi, che, tuttavia, come affermato da codesto medesimo Ufficio (e coerentemente con la citata sentenza della Cassazione civile n. 7738) ben potranno essere utilizzati al fine di costituire società "di mezzi", oppure società in cui l'aspetto organizzativo e capitalistico risulti del tutto prevalente rispetto allo svolgimento (pur presente) di attività professionali "protette"; ipotesi che non sembrano ricorrere nel caso prospettato da codesto Ufficio, atteso che oggetto della società istante sarebbe, secondo quanto riferito, "lo svolgimento dell'attività odontoiatrica"»;

nonostante la circolare appaia corretta sotto il profilo giuridico e ribadisca che l'"attività professionale" odontoiatrica può essere svolta dal singolo professionista o da STP (società tra professionisti odontoiatrici), mentre l'"attività di impresa sanitaria" (in cui l'aspetto organizzativo e capitalistico risulti del tutto prevalente rispetto allo svolgimento, pur presente, di attività professionali "protette") può essere svolto anche da società del codice civile, ha dato luogo ad ampia polemica sulla stampa circa la legittimità della gestione di strutture odontoiatriche tramite forme societarie ordinarie disciplinate dal codice civile;

a titolo esemplificativo si fa riferimento ad alcune posizioni espresse sulla stampa secondo le quali l'unica norma che consente lo svolgimento della professione, secondo i modelli societari, è la legge che ha istituito le società tra professionisti;

ritenuto che le parti interessate, attraverso gli organi di stampa, hanno lasciato intendere l'illegittimità della gestione di strutture odontoiatriche tramite società del codice civile, mentre oggi è del tutto palese che, in forza del nostro ordinamento e della giurisprudenza intervenuta, tale attività può essere lecitamente svolta,

si chiede di sapere:

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga necessario e urgente chiarire quali fossero con esattezza i contenuti che il Ministero intendeva esprimere con la circolare citata;

se il Ministro della salute non ritenga necessario esprimersi con esattezza sulla legittimità della gestione di strutture odontoiatriche da parte di società del codice civile e sulla legittimità della vendita di attrezzature a società titolari di autorizzazione sanitarie;

se, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, non ritengano necessario lo svolgimento di un'attenta attività di vigilanza con riguardo alle esternazioni ad avviso dell'interrogante fuorvianti poste in essere.

(3-03484)

ZUFFADA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

i consiglieri di minoranza del Consiglio comunale di Rivarolo Mantovano (Mantova) avrebbero rilevato condotte non trasparenti nella gestione degli appalti e nell'assegnazione degli incarichi per lavori pubblici da parte del sindaco Massimiliano Galli. I consiglieri di minoranza lamentano che il sindaco non avrebbe seguito alcuna procedura prevista dalle disposizioni di legge vigenti, volte a tutelare la legalità, l'imparzialità, il buon andamento e l'efficienza della pubblica amministrazione; un comportamento, questo, che avrebbe leso, secondo i denunciatori, oltre ai legittimi interessi del Comune, anche quelli delle aziende che avrebbero potuto partecipare ai bandi per l'aggiudicazione dei lavori;

in particolare, viene contestata l'assenza di alcune coperture finanziarie e delle relative autorizzazioni dell'ufficio tecnico per l'affidamento, lo svolgimento, il controllo e la realizzazione di lavori pubblici. I consiglieri di minoranza affermano altresì che il sindaco avrebbe autorizzato direttamente dei lavori sostituendosi ai responsabili dei servizi. Lo stesso ufficio tecnico del Comune avrebbe informato il prefetto di Mantova (in data 8 giugno 2016, prot. n. 1256/2016) che, in più occasioni, gli uffici hanno dovuto "rincorrere" lavori o affidamenti già eseguiti, o in fase di esecuzione, con disposizioni impartite direttamente dal sindaco e dalla Giunta, ed intervenire "a sanatoria" per regolarizzare gli atti e i relativi impegni di spesa;

tra i lavori contestati, la recinzione del parco della scuola primaria e il magazzino comunale, la manutenzione del manto erboso del campo sportivo, i lavori di sistemazione di pubbliche vie, i lavori di messa a norma degli impianti a palazzo del Bue, quale struttura privata presa in affitto dall'amministrazione comunale;

vengono, altresì, contestate le assunzioni di personale tramite cooperativa, i bandi per il trasporto scolastico, che non rispetterebbero i limiti del subappalto, l'affidamento degli interventi di riqualifica totale dell'illuminazione pubblica (posti in essere secondo i consiglieri di minoranza senza bandi di gara e senza comparazione con i correnti valori di mercato, nonché firmati direttamente dal sindaco e non dai responsabili del servizio competenti per materia);

rilevato che, per quanto risulta all'interrogante:

i consiglieri di maggioranza avrebbero cercato, sempre secondo i consiglieri di minoranza, di superare e sanare alcuni supposti comportamenti illeciti del sindaco, approvando delibere consiliari che riconoscono, *ex post*, i lavori eseguiti come debito fuori bilancio, ed addirittura forzando e sostituendosi ai pareri contrari del revisore dei conti, della segretaria comunale e dei responsabili dei servizi per l'assegnazione, senza bando di gara, della riqualificazione totale dell'illuminazione pubblica, sia in fase di approvazione, sia d'assegnazione e firma del contratto;

i consiglieri di minoranza, a seguito di quanto da loro rilevato e dalle risposte date dal sindaco, ritenute non chiarificatrici delle vicende, hanno posto all'attenzione del prefetto di Mantova, fin da maggio 2016, le anomalie di carattere amministrativo riscontrate. Infine, in data 10 gennaio 2017 hanno presentato un dettagliato esposto al prefetto di Mantova, al procuratore delle Repubblica di Mantova, al Ministro dell'interno e alla Procura della Corte dei conti per la Regione Lombardia;

ricordato che costituisce oggetto di contestazione dei consiglieri di minoranza non il merito di scelte, rientranti legittimamente nel ruolo e nei poteri di una maggioranza democraticamente eletta, ma il perdurare, fino a rappresentare una costante prassi dell'amministrazione comunale, di illegittimità procedurali e di omissioni di obblighi di legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare la fondatezza di quanto denunciato dai consiglieri comunali;

se risulti quali siano i motivi per i quali l'esposto presentato dai consiglieri comunali, che dettaglia le mancanze e le omissioni poste in essere dal sindaco, non abbia avuto sino ad ora alcun seguito.

(3-03485)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

BELLOT - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la società Veneto strade è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale 25 ottobre 2001, n. 29. Con tale legge, adottata a seguito del trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali in materia di viabilità, il Consiglio regionale del Veneto ha autorizzato la Giunta regionale a costituire la società e ad attribuirle la progettazione e l'esecuzione di interventi sulla rete viaria di interesse regionale;

Veneto strade è a partecipazione pubblica e privata ed ha, tra i principali scopi sociali, la progettazione, la costruzione, il recupero, la ristrutturazione

razione, la manutenzione, la vigilanza sulla rete viaria assegnata e il rilascio delle concessioni;

dal 1° gennaio 2017 Veneto strade sta lavorando per gestire i 1.200 chilometri di strade regionali all'interno del Veneto e i circa 640 di strade ex Anas provinciali e storiche solo nel bellunese, perché le altre province non hanno rinnovato la convenzione;

ad oggi, la società versa in preoccupanti condizioni economiche, a causa, tra l'altro, della mancata erogazione di risorse da parte della Provincia;

il consiglio di amministrazione di Veneto strade, riunitosi il 7 febbraio, ha deliberato la volontà di sospendere i servizi di manutenzione sulle strade della Provincia di Belluno a decorrere dal 1° marzo, salvo che entro tale data non intervengano fatti nuovi, come ad esempio la garanzia da parte della Provincia di erogare a Veneto strade, nel corso del 2017, 9 milioni di euro per le strade provinciali ex Anas e 6 milioni di euro per le strade provinciali cosiddette storiche;

ha altresì deliberato di autorizzare l'avvio delle procedure di cassa integrazione guadagni per circa 90 dipendenti della sede di Belluno che attualmente si occupano della gestione della rete stradale provinciale;

in un comunicato stampa a firma delle maggiori sigle sindacali di categoria, diramato la scorsa settimana, i lavoratori, che hanno in programma una serie di scioperi e lamentano l'assenza delle istituzioni e la mancanza di volontà politica di risolvere la questione, hanno espresso forti preoccupazioni rispetto alla situazione; si tratta di numerose famiglie che, ad oggi, e ancor di più in considerazione delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della società, non hanno alcuna sicurezza rispetto al proprio reddito e alla conservazione del proprio posto di lavoro;

il futuro delle strade del bellunese e della loro percorribilità, in una zona peraltro a forte vocazione turistica, risulta quindi appeso a un filo, con evidenti e pesanti ricadute anche sul tessuto economico e sociale del territorio;

l'assemblea dei soci di Veneto strade è stata convocata per il 24 febbraio; per società e lavoratori la speranza è che entro la fine del mese la Provincia di Belluno garantisca l'arrivo dei fondi previsti. Con tale garanzia, ha confermato l'amministratore delegato, Silvano Vernizzi, si potrà continuare ad erogare il servizio;

si tratta, ad avviso dell'interrogante, di una situazione che merita la massima attenzione, tanto per i lavoratori coinvolti quanto per la sicurezza della viabilità nei territori interessati;

con particolare riferimento alle province montane, e guardando anche allo spiacevole rimbalzo di responsabilità e competenze tra istituzioni che ha portato alla situazione in esame, sarebbe opportuno e quanto mai urgente un intervento volto a garantire l'indispensabile riconoscimento di risorse economiche, in linea con le funzioni e le competenze assegnate dalla

legge n. 56 del 2014 (riforma Delrio) e porre rimedio alle penalizzanti disposizioni successivamente intervenute per il concorso delle Province alla finanza pubblica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e come intendano intervenire, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori di Veneto strade SpA e l'adeguata gestione e manutenzione delle strade del bellunese.

(3-03483)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SPILABOTTE, VACCARI, Stefano ESPOSITO, SCALIA, LAI, ANGIONI, PEZZOPANE, AMATI, VALENTINI, GIACOBBE, D'ADDA - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

in tutta Italia, sui giornali, sui *social network*, nelle curve degli stadi, i vigili del fuoco sono osannati come "orgoglio nazionale", "campioni del mondo", "Italia migliore";

nelle emergenze, così come quotidianamente con il soccorso tecnico urgente, le lavoratrici ed i lavoratori del Corpo garantiscono assistenza alla collettività su tutto il territorio nazionale;

in questo momento, senza sosta, dal lontano 24 agosto 2016, i Vigili del fuoco stanno operando in favore delle popolazioni duramente colpite dai continui eventi sismici e dallo straordinario maltempo che ha imperversato su una vasta area del Centro Italia;

il Corpo dei Vigili del fuoco, organizzazione composta da professionisti e tecnici del soccorso, rappresenta una componente fondamentale del sistema nazionale di protezione civile;

considerato che:

le nuove normative in bozza che dovrebbero novellare i decreti legislativi n. 139 del 2006 e n. 217 del 2005, in discussione da diversi mesi, che dovrebbero riordinare i compiti, le funzioni e le carriere dei Vigili del fuoco, sembrano non offrire soluzioni definitive alle problematiche più volte sollecitate dalle organizzazioni sindacali;

le soluzioni individuate potrebbero rendere ancora più complicata e burocratica la macchina dei soccorsi, scaricando ancora una volta sui lavoratori le difficoltà, non prevedendo per loro benefici e valorizzazione;

il confronto avvenuto tra le parti in data 8 febbraio 2017 evidenzia un'importante attenzione da parte del Governo alla problematica e scongiura un inutile e fastidioso stato di agitazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi al fine di rivedere la nuova normativa in discussione, al fine di: 1) modificare il contratto di lavoro, che ricomprenda doveri, diritti e voci retributive, in modo da garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori del Corpo una retribuzione idonea al lavoro svolto ed un trattamento previdenziale ed assicurativo adeguato alle condizioni di lavoro ed i rischi dell'attività; 2) responsabilizzare la dirigenza tecnica del Corpo, eliminando la sovrapposizione della struttura prefettizia e snellendo così la configurazione centrale; 3) assegnare ai Vigili del fuoco il ruolo di coordinamento, nelle fasi di prevenzione e soccorso, del sistema integrato di protezione civile, garantendo così un forte raccordo fra struttura nazionale (Vigili del fuoco) e strutture regionali e territoriali (Protezione civile); 4) provvedere all'immediata assunzione, dalle graduatorie ancora aperte, di un numero di unità pari alla carenza esistente rispetto alle dotazioni organiche, nonché investire risorse per il potenziamento del Corpo; 5) inserire la stabilizzazione delle unità cinofile, risultate fondamentali nel salvataggio delle vite umane nelle aree terremotate o colpite dal maltempo che dovranno avvicinarsi nei prossimi mesi sui luoghi d'intervento, e visto che nel 2016 è stato addirittura bandito il concorso per la stabilizzazione della banda musicale.

(4-06970)

DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MORRA, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in data 10 gennaio 2017, la cronaca nazionale diffondeva la notizia dell'arresto per presunta attività di *cyber* spionaggio dell'ingegnere nucleare Giulio Occhionero e della sorella Francesca Maria;

secondo quanto ricostruito da "La Gazzetta del Mezzogiorno" in data 13 gennaio, «tramite le società da lui controllate Sira e Westlands Securities, Giulio Occhionero il 7 giugno del 2005 propose all'autorità portuale di Taranto di realizzare un nuovo terminal container e un distretto tecnologico, con un investimento di un miliardo di euro e la creazione di quasi 2000 posti di lavoro»;

inoltre, secondo le correlate dichiarazioni di Michele Conte, quale presidente dell'Autorità portuale di Taranto nel 2007, «a fronte di una ipotesi di investimento (...) che variava periodicamente da 800 a 1.000 milioni di euro, non è mai stato presentato un progetto preliminare, fatto essenziale per avviare la relativa procedura autorizzativa da parte del Cipe». Per di più, per aggirare l'ostacolo della subordinazione dell'ampliamento del molo ovest all'approvazione del nuovo piano regolatore portuale, «Occhionero, che seguiva a Taranto direttamente tutto l'iter, si rivolse ai palazzi della politica

romana, trovando sponde, tanto è vero che fu inserito un apposito comma Taranto nella finanziaria del 2007»;

sul punto, un articolo del "quotidianodipuglia" dell'11 gennaio precisava che «il gip ipotizza che i due fratelli, attraverso la società Westlands Securities - registrata a Malta nel 1998 da Giulio Occhionero e che fornisce consulenze finanziarie ad istituzioni bancarie - abbiano "fornito consulenza al governo statunitense in un'operazione commerciale per la costruzione di infrastrutture nel porto di Taranto"»;

all'uopo, "LaStampa", in data 14 gennaio, riportava che l'ingegnere Occhionero sull'iniziativa riguardante il porto di Taranto «aveva ottenuto il beneplacito dell'allora ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, nel rispetto delle proprie attribuzioni nonché nei limiti del segreto istruttorio, non ritengano opportuno sollecitare l'Autorità portuale di Taranto, nonché qualsivoglia ulteriore organo coinvolto, affinché siano chiariti i fatti evidenziati in riferimento a dati e informazioni in loro possesso;

se non considerino che sia doveroso verificare quali conseguenze sotto il profilo sostanziale abbia ottenuto l'attività interlocutoria ed affaristica dei fratelli Occhionero, con precipuo riferimento al porto di Taranto e se vi siano delle eventuali connesse responsabilità, anche aventi finalità di lucro, da parte di altri soggetti;

se non ritengano necessario indagare circa le supposte consulenze fornite dai fratelli Occhionero al Governo statunitense legate all'operazione commerciale per la costruzione di infrastrutture nel porto di Taranto e se, al riguardo, le autorità nazionali abbiano svolto ruoli di sorta.

(4-06971)

ENDRIZZI, MORRA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 6 febbraio 2017, il sito di informazione *on line* "il Mattino di Padova" riportava la notizia secondo la quale "Un agente della questura di Padova è stato arrestato: l'accusa è di corruzione. Il poliziotto avrebbe ricevuto tangenti per regolarizzare cittadini cinesi irregolari";

evidenzia inoltre che "Altri sei poliziotti sono indagati: oltre a loro, nell'indagine sono finiti anche due avvocati per i quali le accuse spaziano dalla corruzione alla violazione delle leggi sull'immigrazione clandestina", e che "A settembre c'era già stata una *tranche* di questa inchiesta sulla comunità asiatica ed era stato arrestato un impiegato della questura";

il caso di specie, a giudizio degli interroganti, risulta emblematico di una situazione potenzialmente ripetibile e comunque possibilmente presente in altri territori del Veneto e del Paese in generale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, affinché le autorità competenti adottino le necessarie iniziative volte alla repressione di fenomeni quali quelli descritti e affinché le procedure di regolarizzazione di cittadini extracomunitari siano improntate alla trasparenza e alla regolarità, riducendo al minimo il rischio di fenomeni corruttivi.

(4-06972)

CENTINAIO, ARRIGONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della salute* - Premesso che:

la mattina del 5 febbraio 2017, poco dopo le ore 8.30, un incendio si è sviluppato nella raffineria di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) che ha fatto crescere la paura e la preoccupazione tra la popolazione sui rischi ambientali connessi al funzionamento e alla gestione dell'impianto;

si tratta, infatti, del secondo incendio in poco più di due mesi, anche se in questo caso le conseguenze sono state più contenute rispetto a quello precedente, avvenuto il 1° dicembre 2016 e ricordato da tutti soprattutto per l'altissima colonna di fumo nero sviluppata nell'incendio;

secondo quanto dichiarato dall'Eni, il nuovo incendio si è sviluppato nella cosiddetta isola 7, nell'impianto di desolforizzazione del gasolio, ed è stato estinto dal pronto intervento del sistema di sicurezza Eni all'interno della raffineria;

fortunatamente, le condizioni meteorologiche, con pioggia e foschia, hanno contribuito a limitare la dispersione del fumo, contrariamente a quanto era invece accaduto nell'incendio del 1° dicembre;

i *mass media* riferiscono che non risultano feriti, che il rogo è stato presto contenuto, e che non è scattato l'allarme esterno, anche se l'amministrazione comunale di Sannazzaro aveva già allertato l'Unità di crisi, la Protezione civile e l'Arpa, tenendo informati i cittadini, attraverso *internet*, sugli sviluppi della situazione, fino al cessato allarme;

l'Arpa ha informato che il gruppo specialistico contaminazione atmosferica di Arpa ha installato, d'intesa con il Comune, un nuovo campionario ad alto volume a Galliavola, che si trova a ovest dell'impianto, lungo la direzione del vento prevalente, in aggiunta a quelli già presenti a Dorno e Pieve Albignola che fino ad oggi non hanno registrato superamenti dei valori limiti ambientali;

indipendentemente dalle misure di monitoraggio previste dall'Arpa e dalle indagini della Procura ancora in corso a seguito all'incendio del 1° dicembre, la popolazione di Sannazzaro de' Burgondi vive in allarme continuo, anche in considerazione della vicinanza dell'impianto con il progetto della discarica di cemento-amianto nel confinante comune di Ferrera Erbognone, che infonde ulteriore inquietudine nei residenti della zona,



si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano approfondire e accertare la regolarità delle autorizzazioni degli impianti della raffineria di Sannazzaro e le cause che hanno provocato i due incendi a distanza di soli due mesi, e quali misure concrete intendano assumere per garantire la tutela dell'ambiente circostante alla raffineria, la salute e la sicurezza della popolazione della zona, continuamente esposta a ingenti rischi e a incessante allarme.

(4-06973)

BARANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto emerso da notizie stampa, l'autorità giudiziaria italiana ha avviato un'inchiesta in relazione ad una serie di attività poste in essere da soggetti, anche di nazionalità straniera, finalizzate, per un verso, ad ingerirsi nel procedimento di nomina dell'amministratore delegato dell'ENI SpA, per altro verso, a delegittimare l'attuale vertice della società in concorso con pubblici ufficiali stranieri, e per altro verso ancora, a piegare l'operato della società petrolifera di bandiera in favore di interessi stranieri;

risulta che una serie di soggetti qualificati abbiano confermato l'esistenza di tale attività di delegittimazione che pare essere stata indirizzata anche contro i rappresentanti del Governo Renzi;

il sito *internet* di "Qt Sicilia Magazine" pubblicava, con il titolo: "Eni gate: giù le mani! Attacchi alla compagnia petrolifera? Facciamo luce e non insabbiamo-prima puntata: le domande", un articolo del 16 novembre 2016, in cui si leggeva: «Un imprenditore italiano, tale signor Massimo Gaboardi, risulta avere intrattenuto relazioni di amicizia e di interesse con altro soggetto, tale Pietro Varone. Pietro Varone è un ex dirigente della società Saipem s.p.a. che tempo fa è stato arrestato perché accusato di avere preso tangenti insieme a politici algerini per assicurare delle commesse alla società Saipem s.p.a. L'ing. Varone, dopo l'arresto, si difende affermando che la sua opera di "mediazione" servì non soltanto per Saipem s.p.a. ma anche per assicurare dei vantaggi alla società ENI s.p.a. Sulla base del suo racconto viene indagata ed imputata per corruzione anche la società ENI s.p.a. e suoi massimo vertici tra cui il dott. Paolo Scaroni e l'ing. Antonio Vella. Riferisce, ancora, il Gaboardi che Varone aveva intenzione di patteggiare la sua pena nel cd. processo Saipem s.p.a. ma che le sue richieste non erano state accolte dalla Procura di Milano. Varone, quindi, a detta del Gaboardi, ammettendo di avere letteralmente inventato le accuse mosse contro ENI s.p.a., Scaroni e Vella manifesta la sua intenzione di ritrattare tutto anche perché ormai impegnato insieme al noto imprenditore Gabriele Volpi in una complessa operazione finalizzata ad ottenere il controllo di ENI s.p.a. da parte di gruppi internazionali. Secondo il racconto del Gaboardi esiste un'organizzazione internazionale di persone che aveva come obiettivo quello di ottenere la nomina di tale dott. Umberto Vergine quale amministratore delegato di

ENI s.p.a. Per sostenere questa nomina si erano mossi imprenditori iraniani e nigeriani rappresentati in Italia da ben definiti soggetti tra cui tale Radwan Kawthani. Questo signore, a detta del Gaboardi, aveva contattato ambienti vicini al Presidente del Consiglio Matteo Renzi (nella persona del dott. Andrea Bacci) per perorare la nomina del dott. Umberto Vergine quale nuovo amministratore delegato di ENI s.p.a. L'interesse principale di tale soggetto era quello di acquisire il controllo di Saipem s.p.a. (le cui nomine avrebbe dovuto essere fatte da lì a poco tempo). Il governo italiano, però, preferì nominare quale amministratore delegato di ENI s.p.a. il dott. Claudio De Scalzi. Dopo la nomina del dott. De Scalzi il gruppo di potere, a detta del Gaboardi, si sarebbe organizzato per delegittimare l'operato del dott. Claudio De Scalzi al fine di ottenerne la rimozione seguendo un time di eventi ben definito: a) trasmissione di dossier all'autorità giudiziaria italiana da parte di singolari organizzazioni straniere che si occupano, stranamente, di fatti italiani; b) trasmissione di email dal contenuto infamante nelle caselle di posta elettronica della società contro i manager più importanti di ENI s.p.a. (il dott. De Scalzi, il dott. Scaroni, il dott. Granata, il dott. Casula, l'ing. Vella; c) tentativi di corruzione di ex dirigenti ENI s.p.a. (in particolare il manager Vincenzo Armanna) al fine di indurlo ad accusare ingiustamente alti dirigenti di ENI s.p.a. nei processi milanesi. La Procura di Siracusa si muove, quindi, per cercare riscontri alle dichiarazioni rese dal sig. Massimo Gaboardi. Nel corso delle indagini tutte le dichiarazioni rese dal sig. Massimo Gaboardi vengono riscontrate: a) è risultato vero che ambienti iraniani vicini a tale Radwan Khawthani hanno cercato di avvicinare il premier per ottenere la nomina del dott. Umberto Vergine quale amministratore delegato di Eni s.p.a.; b) è risultato vero che, a tal fine, era stato contattato il dott. Andrea Bacci affinché intercedesse sul premier; c) è risultato vero che alcuni soggetti hanno tentato di corrompere il dott. Vincenzo Armanna perché accusasse ingiustamente importanti dirigenti di ENI s.p.a.; d) è risultato vero che le caselle di posta elettronica sono state invase da accuse infamanti contro i dirigenti di ENI s.p.a. e che, successivamente, tali contenuti sono stati riportati in alcuni siti internet interessati. Non solo. Nel corso delle indagini viene sentito anche il manager Vincenzo Armanna, grande accusatore di Eni s.p.a. nel processo Nigeria OPL 245, il quale ha confermato l'esistenza del complotto contro ENI s.p.a., ha confermato che il gruppo di potere organizzato aveva rapporti anche con due consiglieri di ENI s.p.a. ed ha affermato che analoga attività di dossieraggio stava per essere montata anche nei confronti del premier Matteo Renzi. Dopo avere acquisito tutti questi dati la Procura di Siracusa iscriveva nel registro degli indagati per il reato di diffamazione aggravata in collegamento con il reato (contestato ad altri) di corruzione aggravata il dott. Umberto Vergine, il prof. Luigi Zingales e la dott.ssa Karina Litvack. Dopo tali iscrizioni piomba come un falco la Procura di Milano che chiede ed ottiene la trasmissione del fascicolo da parte della Procura di Siracusa. Noi non sappiamo se questi fatti abbiano rilevanza penale o meno. Certamente hanno una grandissima rilevanza politica e devono essere chiariti sul piano politico attraverso un'adeguata inchiesta ministeriale. Ci chiediamo: è vero che i processi milanesi contro ENI s.p.a. a volte trovano spunto da dossier organizzati da entità giuridiche straniere? E se è

vero, chi c'è dietro queste persone? È vero che sono state fatte pressioni da gruppi stranieri per incidere sulla nomina dell'amministratore delegato dell'ENI s.p.a.? È vero che in Sicilia opera un'organizzazione dedite al traffico di persone ed al traffico di pietre preziose? Le ultime indagini della DDA di Catania ne hanno confermato l'esistenza. È vero che Gaboardi ha espressamente indicato con nome e cognome i pubblici ufficiali stranieri nigeriani al corrente dell'esistenza di un complotto contro Eni s.p.a.?»;

il 9 luglio 2016 "il Fatto Quotidiano" scriveva un articolo dal titolo "Complotto Eni, agenti segreti dall'Africa a Roma per realizzare i dossier anti-Renzi" e il sottotitolo "Il racconto dell'ex manager Armanna ai pm di Siracusa: 'Coinvolto anche un importante imprenditore nigeriano'", in cui si legge: «C'era anche un importante imprenditore nigeriano del settore petrolifero dietro il presunto complotto per far cadere l'ad di Eni Claudio Descalzi e danneggiare il premier Matteo Renzi. L'obiettivo: mettere a capo del colosso petrolifero italiano il manager Umberto Vergine. E fu proprio l'imprenditore nigeriano che disse, all'ex manager Eni Vincenzo Armanna, di essere pronto a far cadere Renzi pur di raggiungere l'obiettivo. È questa la versione che Armanna ha fornito agli inquirenti della procura di Siracusa, durante l'interrogatorio di quattro giorni fa, aggiungendo un ulteriore dettaglio alla vicenda: l'ipotesi di colpire il premier ha ora anche una pista che porta in Nigeria. Le parole dell'ex manager Eni dovranno essere verificate dagli inquirenti. Il punto, come rivelato ieri dal Fatto, è che Armanna racconta di essere testimone diretto di un'azione mirata a danneggiare anche il presidente del Consiglio: dice ai pm di aver partecipato a due cene e a un terzo incontro - tra Montecarlo, Lugano e Ginevra - durante le quali gli furono descritte le manovre per disarcionare l'ad Descalzi. Incontri nei quali gli fu proposto di contribuire a "diffondere una falsa informazione", ovvero il "finanziamento dell'intelligence israeliana alle precedenti campagne elettorali del premier". L'obiettivo, sempre a detta di Armanna, sarebbe stato quello di pilotare le nomine delle più importanti aziende di Stato e addirittura la vendita di alcune di esse. E per raggiungerlo - sostiene sempre Armanna in procura - il gruppo di italiani coinvolti e l'imprenditore nigeriano puntavano a delegittimare Renzi per aver intascato soldi dai servizi segreti di Israele. Armanna aggiunge un altro elemento: "Dissero che avevano a disposizione gli italiani che avevano fabbricato il dossier del Niger Gate, conosciuti in Nigeria nel 2013, e che sarebbero stati di grande aiuto nel minare la credibilità del presidente del Consiglio italiano e della sua squadra". Il riferimento al Niger Gate riguarda i falsi dossier - che videro il coinvolgimento del Sismi (il servizio segreto italiano che è diventato oggi l'Aise) che li avrebbe consegnati alla Cia - fabbricati nel 2002: dimostrarono il traffico di uranio tra Niger e Iraq portando Usa e Gran Bretagna ad accusare lo Stato iracheno di aver violato l'embargo sugli armamenti nucleari. Uno dei pretesti per scatenare la seconda guerra del Golfo. I professionisti del falso dossieraggio, secondo Armanna, erano pronti a colpire Descalzi e Renzi in combutta con italiani e nigeriani. Nessuno, per il momento, può sapere se ciò che dice Armanna sia vero o falso. Di certo descrive uno scenario gravissimo. E sarebbe altrettanto grave se mentisse raccontando fatti impossibili».

li da dimostrare. Nell'inchiesta milanese sulle presunte tangenti versate dall'Eni in Nigeria - circa 200 milioni di euro per l'acquisizione del giacimento Opl 245 - Armanna è indagato per concorso in corruzione internazionale. E i suoi verbali d'interrogatorio sono ritenuti attendibili dalla procura lombarda. È altrettanto vero che Armanna è un uomo considerato in contatto, per il lavoro svolto all'estero, con ambienti vicini alle intelligence straniere. La Procura di Siracusa ha il compito di verificare ogni minimo dettaglio di questa deposizione: se fosse vero ciò che dice Armanna, infatti, pur di conquistare l'Eni, un gruppo di italiani e nigeriani avrebbe architettato falsi dossier per portare "all'impeachment" di Renzi»;

in data 22 luglio, sempre "il Fatto Quotidiano" ha confermato il coinvolgimento nell'indagine della dottoressa Karina Litvack (consigliere indipendente di ENI): «L'accusa è di concorso in diffamazione ai danni dell'ad dell'Eni Claudio Descalzi. La Procura di Siracusa - che sta indagando su un presunto complotto contro Descalzi, che prevedeva di colpire anche il premier Matteo Renzi, accusandolo di aver preso finanziamenti dai Servizi segreti israeliani - ha iscritto nel registro degli indagati Luigi Zingales, Karina Litvack»;

ancora, risulterebbe che organizzazioni non governative straniere stiano da tempo ponendo in essere una singolare campagna di delegittimazione della compagnia petrolifera italiana, anticipando e formulando giudizi in relazione a fattispecie che non risultano ancora essere state definite con sentenze passate in giudicato;

appare davvero singolare che organizzazioni straniere non governative siano così attente alla vicenda della nostra compagnia petrolifera italiana;

è inoltre davvero importante sapere chi ci sia dietro queste organizzazioni non governative straniere, chi le finanzia, la ragione per cui predispongono *dossier* inviati alla magistratura italiana;

di recente l'autorità nigeriana ha proceduto a sequestrare il blocco "OPL 245" di proprietà di Eni SpA, realizzando, così un enorme danno per la compagnia petrolifera e, conseguentemente, per gli interessi nazionali;

considerata l'importanza strategica che ha l'Eni per l'interesse nazionale del nostro Paese, è di fondamentale importanza porre in essere tutte le azioni necessarie per tutelare l'operato e l'agire della compagnia in Italia ed all'estero e salvaguardarla da attacchi e pressioni riconducibili ad assetti di interessi stranieri,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, se essi corrispondano al vero e come valutino l'ipotesi dell'istituzione di una specifica commissione di inchiesta per fare piena luce sui fatti indicati, come riportati dalla stampa.

(4-06974)

ALICATA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il libero consorzio comunale di Siracusa è un libero consorzio comunale di 403.985 abitanti della Sicilia, con capoluogo Siracusa, subentrato nel 2015 alla soppressa provincia regionale;

in una lettera inviata dal commissario, dottor Giovanni Arnone, il 1° febbraio 2017 al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e finanze oltre a tutte le autorità regionali, viene illustrata la pesante situazione di indebitamento dell'ente;

un contributo straordinario della Regione Siciliana pari a 15.400.00 euro ha consentito, nel mese di dicembre 2016, di pagare gli stipendi ai dipendenti che non percepivano i salari dal mese di luglio;

le entrate delle ex Province hanno subito, in questi ultimi esercizi finanziari, costanti decurtazioni dovute al prelievo forzoso destinato al risanamento e alla stabilizzazione della finanza pubblica;

i trasferimenti dello Stato all'ente sono passati da 16.615.352,42 euro per l'anno 2010, e progressivamente, a 12.817.046,6 euro per il 2011, a 5.068.301,36 per il 2012, fino al prelievo forzoso di ben 19.413.227,41 euro per l'anno 2016;

le somme residue dovute per il periodo 2015-2016 ammonterebbero a 16.352.530,58 euro, e il prelievo forzoso previsto per il 2017 sarebbe di 22.000.000 euro con un saldo di esercizio negativo pari a 38.352.530,58, che non può che paralizzare drasticamente l'intera attività dell'ente;

a fronte di queste somme, lo Stato mediante l'Agenzia delle entrate continua ad operare il recupero forzoso, trattenendo le quote della dell'imposta sulle assicurazioni RCA e dell'imposta provinciale di trascrizione dei veicoli, provocando, di fatto, l'azzeramento delle entrate proprie del libero consorzio e il blocco di tutte le attività degli stessi uffici;

l'ente, penalizzato da questo enorme drenaggio, non potrà corrispondere gli emolumenti ai propri dipendenti, provvedere alla manutenzione della viabilità secondaria, finanziare le spese relative all'istruzione scolastica superiore e universitaria, garantire assistenza ai soggetti disabili, sarà impossibile fornire il carburante dei mezzi alla Polizia municipale, protezione civile e di controllo ambientale;

sul libero consorzio gravano, inoltre, rate di mutui pari 6.500.000 euro annui fino al 2044, i debiti fuori bilancio raggiungono somme elevate, e in assenza di fondi non sarà possibile rispettare i piani di rientro per i principali fornitori (Enel, Telecom) e ad oggi sono state disabilitate tutte le linee per chiamate esterne;

l'ammontare complessivo di tali debiti è difficilmente quantificabile, ma sicuramente si tratta di almeno 100 milioni di euro;

in queste condizioni non si potrà fronteggiare nessuna situazione di emergenza, è la paralisi economica e sociale, e l'angoscia e lo sconforto ir-

rompono su centinaia di lavoratori e famiglie che vedono mortificate le loro vite e il loro futuro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della drammatica situazione determinata dal prelievo forzoso;

come ritenga che il consorzio siracusano possa adempiere alle proprie funzioni, se è totalmente privato delle risorse finanziarie necessarie;

se non ritenga di adottare urgentissimi interventi finanziari straordinari, attivandosi al fine di sospendere immediatamente il prelievo forzoso.

(4-06975)

VERDUCCI, CAPACCHIONE, MIRABELLI, DE CRISTOFARO, AMATI, FABBRI, MORGONI, PEZZOPANE - *Ai Ministri della salute e dell'interno* -

(4-06976)

(Già 3-02971)

SANTANGELO, SERRA, GIARRUSSO, PAGLINI, LEZZI, DONNO, PUGLIA, MORONESE, CRIMI, MARTON, SCIBONA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

Accursio Miraglia, nato a Sciacca (Agrigento) il 2 gennaio 1896, nei primi anni del secondo dopoguerra ricoprì il ruolo di dirigente del partito comunista, di segretario della Camera del lavoro di Sciacca, di direttore dell'ospedale civico e del teatro "Mariano Rossi";

Miraglia rappresentò gli agricoltori che chiedevano, a gran voce, l'attuazione della legge Gullo-Segni sulla riforma agraria, finalizzata a destinare alle cooperative i terreni incolti appartenenti ai latifondisti e ai loro gabelotti (affittuari del fondo agricolo); fu promotore, il 5 novembre 1944 presso la Camera del lavoro di Sciacca, della cooperativa agricola "La Madre Terra" (costituita da migliaia di braccianti e contadini);

Miraglia, parallelamente alla propria attività politica, svolse una grande attività sociale preoccupandosi della umile gente, attraverso un costante impegno (anche economico) verso l'orfanotrofio dei marinai e l'istituto del boccone del povero di Sciacca;

il 4 gennaio 1947, intorno alle ore 21.20, a Sciacca, in piena stagione di stragismo agrario-mafioso, Accursio Miraglia fu barbaramente ucciso dalla mafia, con raffiche di mitra e colpi di pistola calibro 7,65, che lo colpivano alla gola, freddandolo all'istante;

il corpo di Accursio Miraglia giacque 3 giorni nella camera mortuaria dell'ospedale di Sciacca (per volere delle suore che lo vegliarono ininter-

rottamente) e per 3 giorni presso la Camera del lavoro di Sciacca, per permettere all'Italia intera di porgergli l'ultimo saluto;

il 10 gennaio 1947, in occasione delle esequie, venne proclamato uno sciopero generale, le sirene di tutte le fabbriche suonarono contemporaneamente in tutto il Paese e per 5 minuti tutta l'Italia operaia si fermò, per rendere l'ultimo saluto ad Accursio Miraglia, treni compresi;

considerato che:

per tale efferato delitto furono arrestati, pochi giorni dopo l'accaduto, il latifondista Enrico Rossi, Carmelo Di Stefano e Calogero Curreri;

l'ispettore Messana, titolare dell'indagine, ebbe troppa fretta di chiuderla, presentando un rapporto sostenuto da prove inconsistenti;

la Corte di appello di Palermo, il 22 febbraio 1947, avocò a sé il fascicolo dell'inchiesta pronunciandosi, quasi immediatamente, per il proscioglimento in fase istruttoria degli imputati, ordinandone la scarcerazione per mancanza di elementi concreti di colpevolezza;

in seguito a questo fatto gravissimo, il professor Giuseppe Montalbano, allora sottosegretario della Repubblica, si interessò alla vicenda, affinché venisse riaperto il fascicolo;

a tal fine, le indagini furono affidate al primo "Pool Antimafia" della storia composto dal commissario Zingone del Commissariato di Polizia di Stato di Sciacca, dal vicecommissario Cataldo Tandoy della Questura di Agrigento e da altri appartenenti alla Polizia di Stato ed ai Carabinieri;

il 16 aprile 1947, esattamente a 54 giorni dalla sua istituzione, il predetto "Pool" presentò all'autorità giudiziaria un nuovo rapporto, molto più corposo e dettagliato, in seguito al quale furono tratti in arresto: Bartolomeo Oliva, Pellegrino Marciante e Calogero Curreri, quali esecutori materiali dell'omicidio. Gli ultimi due, interrogati dagli inquirenti, confessarono il delitto, sottoscrivendo e firmando le loro dichiarazioni, e indicarono quali mandanti Carmelo Di Stefano ed Enrico Rossi (che furono, quindi, nuovamente arrestati), nonché tali Antonino Sabella, Francesco Segreto, Gaetano Vella, Pasciuta Francesco, specificando di avere ricevuto, come compenso, un milione di lire, una mula e una salma di terra (circa 3 ettari e mezzo);

innanzi la Corte di appello di Palermo, che nel frattempo aveva nuovamente e, a parere degli interroganti, ingiustificatamente avocato a sé il procedimento, Curreri e Marciante ritrattarono le loro confessioni, accusando le forze dell'ordine di averle estorte con violenza;

in seguito a ciò, il 27 dicembre 1947, la sezione istruttoria della Corte di appello di Palermo, su richiesta del procuratore generale, prosciolsse gli imputati con formula piena, denunciando contestualmente, per torture e sevizie, il commissario Giuseppe Zingone di Sciacca, il commissario Tandoy, il Maresciallo dei Carabinieri Gioacchino Gagliano e il brigadiere Salvatore Citrano, il maresciallo di pubblica sicurezza Angelo Causarano e gli agenti di pubblica sicurezza Vincenzo La Greca e Ernesto Moretto;

anche il procedimento penale contro i "torturatori", avviato dalla Procura di Agrigento, si concluse con il pieno proscioglimento di tutti gli imputati, per non aver commesso il fatto;

il 14 dicembre 1959, l'avvocato Giuseppe Grillo, su formale incarico ricevuto dai congiunti di Accursio Miraglia, chiese copia dei documenti relativi ai suddetti processi al giudice istruttore di Agrigento, il quale si pronunciò con un diniego, ritenendo che non appariva opportuno autorizzare il rilascio della copia dei 2 processi di cui all'istanza, in quanto sarebbe stata tuttora possibile la riapertura dell'istruzione;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

essendo stato giudizialmente accertato che non fu perpetrata alcuna violenza nei confronti di Curreri e Marciante, tutti gli imputati dell'assassinio di Miraglia avrebbero dovuto essere nuovamente tratti in arresto e le indagini sarebbero dovute essere, nell'immediatezza, riaperte;

appare di lapalissiana evidenza, infatti, che, nel panorama processuale italiano, ancora oggi, coesistono due sentenze contraddittorie fra loro: la prima che assolve gli assassini di Miraglia, in quanto l'autorità giudiziaria ritenne, errando, che la loro confessione fosse stata estorta; la seconda che prosciolsse gli asseriti "torturatori";

appare necessario far luce su questa triste vicenda che vide Accursio Miraglia, una delle figure più illustri del secondo dopoguerra, barbaramente ucciso dalla mafia, a causa della sua visione illuminata della politica, dei rapporti umani e sociali e della sua volontà di difesa degli ideali di onestà e giustizia sociale;

presso il Senato della Repubblica la Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno della mafia, il 20 marzo 2001, ha presentato il documento XXIII n. 62, nella XIII Legislatura, dal titolo "Pubblicazione degli atti acquisiti o formati dalla Commissione sul fenomeno della mafia istituita nella V legislatura, concernenti gli omicidi di Accursio Miraglia e Placido Rizzotto",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno, anche alla luce degli atti acquisiti dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento.

(4-06977)

BUEMI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

dopo il sisma del 26 - 30 ottobre 2016, che ha colpito l'Italia centrale, la città di Camerino ha subito gravissimi danni nel centro storico, dove



era ubicata la casa circondariale unica della provincia di Macerata, che includeva anche la sezione femminile;

i detenuti del carcere di Camerino, la sera stessa del sisma del 26 ottobre 2016 sono stati trasferiti alla casa di reclusione di Rebibbia a Roma e il personale provvisoriamente distaccato nella Casa di reclusione di Montacuto ad Ancona;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la costruzione di un nuovo carcere a Camerino è già inserita nel piano carceri e il relativo protocollo d'intesa (firmato il 17 novembre 2010 tra la Regione Marche e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) e il progetto esecutivo sono stati approvati nel mese di aprile 2012;

l'area su cui dovrebbe essere realizzato il nuovo carcere è inserita nel piano regolatore generale del Comune di Camerino;

la nuova struttura da 450 posti contribuirebbe a alleggerire il sovrappollamento carcerario, situazione particolarmente grave nella realtà marchigiana, a ridare dignità umana ai detenuti, a ricreare un ambiente di lavoro adeguato per gli agenti di Polizia penitenziaria e a iniziare la ricostruzione di un territorio profondamente ferito,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti lo stato di avanzamento del progetto di costruzione del nuovo carcere nel comune di Camerino, anche a seguito degli eventi calamitosi richiamati.

(4-06978)

SCIBONA, DONNO, MORONESE, LUCIDI, CAPPELLETTI, AIROLA, CASTALDI, PUGLIA, MANGILI, SERRA, SANTANGELO, GIARRUSSO, GAETTI, PAGLINI, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nei lavori propedeutici alla realizzazione del cosiddetto *tunnel* di base della Nuova linea Torino-Lione è prevista dal progetto la realizzazione di uno svincolo autostradale della A32, in località La Maddalena a Chiomonte (Torino);

la società SITAF SpA (Società italiana per il traforo autostradale del Frejus), concessionaria della A32, è anche incaricata della progettazione e della realizzazione dello svincolo;

gli interroganti hanno avuto notizia, accertata durante un sopralluogo, che la società SITAF ha effettuato alcuni sondaggi ai piloni della A32 in località La Maddalena;

da una disamina del progetto "svincolo della Maddalena" si evince come lo "Scopo delle indagini è quello di rilevare le varie componenti strutturali ed i relativi dettagli costruttivi e stabilire le proprietà dei materiali";

considerato che:

la stessa società, che aveva progettato e realizzato i piloni del viadotto autostradale, ora esegue sondaggi sugli stessi anche se, da una ricerca documentale, potrebbe avere contezza dei componenti strutturali e della proprietà dei materiali;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha poteri di vigilanza sui concessionari autostradali,

si chiede di sapere:

quale sia la motivazione dei sondaggi sui piloni del viadotto autostradale e se questa necessità possa essere scaturita dal fatto che al momento della loro realizzazione non fossero stati eseguiti "ad opera d'arte";

quali siano le risultanze dei sondaggi effettuati.

(4-06979)

*VOLPI - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

il piano di gestione dell'area SIC (sito di interesse comunitario) e ZPS (zona di protezione speciale) arcipelago de La Maddalena, approvato dal consiglio direttivo in data 22 novembre 2016, ha mostrato un'eccessiva rigidità per quanto riguarda gli aspetti regolamentari di fruizione del territorio che interferiscono pesantemente sulle attività economiche che operano all'interno dell'area del parco, imponendo numerosi, drastici divieti: no alla pesca sportiva subacquea tutto l'anno; no alla pesca a traino, se non oltre i 60 metri; no alle escursioni e alle passeggiate a cala Coticcio e cala Brigantina; no alle moto d'acqua e autorizzazione alle gite alle isole solo se della durata di mezza giornata;

il piano di gestione del SIC è un documento redatto da tecnici esterni. Un documento *in itinere*, che segue un percorso di VAS, valutazione ambientale strategica. È stato presentato ai portatori di interesse, Comune, pescatori, operatori del mare in sedute pubbliche in cui si potevano presentare delle osservazioni, cioè delle modifiche, che non sono pervenute;

la tutela ambientale deve trovare nel coinvolgimento della popolazione la sua massima espressione, cosa che qui non è avvenuta. Si impongono limiti a usi e tradizioni della popolazione che non hanno mai rappresentato un pericolo per l'ambiente, con conseguenti sentimenti di subbuglio nella comunità;

il piano segue le direttive comunitarie con regole spesso molto severe. La discussione e le osservazioni servono per ammorbidire la rigidità delle norme generali. Il piano SIC è stato poi inglobato all'interno del piano del parco, che modulava le norme generali al caso dell'arcipelago. Il piano del parco "correggeva" infatti alcune delle rigide prescrizioni del piano SIC, ma non è stato votato. A oggi, dunque, il piano SIC, legittimamente approvato, è valido. Per entrare in vigore deve essere però ratificato dalla Regione;

nel gennaio 2017 si è svolto a Roma presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un incontro tra il commissario straordinario e i funzionari del Ministero per individuare una soluzione che consenta il superamento dell'*impasse* legata all'approvazione da parte del consiglio direttivo, con conseguente comunicato stampa in cui si dichiara che il piano di gestione, così com'è stato approvato a novembre, non è in vigore ma deve ancora completare l'intero percorso di approvazione da parte di tutte le istituzioni competenti. I funzionari del Ministero hanno raccolto e condiviso le sollecitazioni critiche indicate dal commissario, che ha voluto sottolineare un'eccessiva rigidità nella sezione del piano che riguarda gli aspetti regolamentari di fruizione del territorio che interferiscono pesantemente sulle attività economiche che operano all'interno dell'area parco;

giova, infine, ricordare che le decisioni non si limitano solo all'area compresa nel parco de La Maddalena, ma in futuro si dovrebbero estendere al realizzando parco delle Bocche di Bonifacio comprendente anche la francese riserva nazionale delle Bocche di Bonifacio, interessando così anche l'aeroporto internazionale di Olbia in Sardegna e quello di Figari Sud Corse in Corsica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere pubblici i dettagli previsti nel percorso procedurale preannunciato, al fine di deliberare una risposta preventiva e concordata con la comunità locale;

se, una volta realizzato, il parco avrà necessità di essere finanziato facendo ricorso sia a fondi ambientali comunitari sia a fondi incamerati, imponendo rincari su biglietti di traghetti, punti di attracco, eccetera, con aumento del costo della vita e dei servizi turistici;

se non sia opportuno rendere subito noto a chi spetterà in capo la direzione e la gestione del parco.

(4-06980)

AMIDEI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*  
- Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

sul mercato agroalimentare sta emergendo la commercializzazione di prodotti che si richiamano ad altri universalmente conosciuti come sinonimo di qualità, genuinità e provenienza localizzata;

di recente si è sviluppato un fenomeno nuovo, il cosiddetto *meat sounding*, vale a dire la commercializzazione di prodotti vegetali o per vegani, che si presentano assumendo una denominazione commerciale che si richiama ai prodotti costituiti con materie diverse;

in sostanza si assiste alla commercializzazione di prodotti di origine vegetale, che richiamano quelli carnei, quali: il salame vegano, le bistecche di tofu, le scaloppine, le cotolette o spezzatini di soia, *hamburger* vegetali,

ma anche il latte di soia, il latte di riso, che dovrebbero invece essere denominati succhi;

sia sotto l'aspetto commerciale, che nutrizionale dell'alimento, risulta fuorviante per il consumatore presentare un prodotto vegetale come se fosse un alimento di origine animale, con caratteristiche nutrizionali, metodi di produzione e provenienza localizzata completamente diversi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati;

se ritenga legale la commercializzazione di prodotti vegetali con denominazioni di prodotti carnei o comunque animali;

se ritenga che i prodotti di cui in premessa contribuiscano alla riduzione del consumo di carne ed alla crisi di mercato dei prodotti a base di carne;

come intenda tutelare i consumatori, con riferimento alle caratteristiche e alla natura del prodotto offerto.

(4-06981)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la concessione dei 210,2 chilometri autostradali alla società Autovie venete SpA scadrà il 31 marzo 2017; tale concessione ha registrato per il 2015 ricavi per 190,6 milioni di euro, di cui 93,1 di margine operativo lordo;

dalla relazione ministeriale risulta che nel 2015, ultimo anno i cui dati sono disponibili, sulla rete Autovie venete vi sarebbe stato un aumento dei transiti del 2 per cento; dal 2010 al 2016 i pedaggi sono aumentati complessivamente del 57,1 a fronte di un'inflazione del 6,6 per cento;

in vista della scadenza della concessione, si sarebbe dovuto procedere almeno dal marzo 2015 a indire una gara per il rinnovo, invece il 14 gennaio 2016 il Ministro in indirizzo ha firmato protocolli di intesa per il passaggio della concessione a una società interamente pubblica, rinunciando ai benefici che potevano derivare dalla concorrenza fra diversi soggetti; in presenza di un margine operativo lordo che raggiunge il 48,8 per cento dei ricavi, pari a quasi 4 centesimi di euro per ogni chilometro percorso, era facilmente prevedibile un ribasso dei pedaggi di almeno un quarto rispetto ad oggi, cioè un risparmio per l'automobilista di circa 2,90 euro per ogni viaggio Venezia-Trieste; ma il Ministro ha più volte sostenuto la convenienza della concessione *in house*;

al contrario, con decreto interministeriale, è stato stabilito l'aumento dei pedaggi sulle autostrade di Autovie venete nella misura dello 0,86 per cento, a fronte di un'inflazione dello 0,4 per cento, che consentirà un margi-

ne ulteriore per la società di circa 800.000 euro nel 2017, aggiunti agli altri 93 milioni di euro, tutti a carico degli utenti;

chi paga le conseguenze, oltre alla competizione nel settore, sono gli utenti e il sistema economico, che potrebbe godere di tariffe assai più basse;

dal sito ufficiale risulta che Autovie venete SpA ha tuttora numerosi e consistenti soci privati, Friulia SpA per il 72 per cento, Infrastrutture CIS Srl per il 4,83 per cento, banca popolare Friuladria SpA (controllata da Crédit Agricole) per 1,96 per cento, Generali Italia SpA per l'1,64 per cento, Serenissima SpA per lo 0,92 per cento, Banca nazionale del lavoro SpA per l'1,01 per cento, Intesa San Paolo SpA per lo 0,76 per cento, A4 Holding SpA per lo 0,41 per cento, cosa che pare escludere l'affidamento *in house*;

si chiede di sapere:

dove si nasconda la convenienza della concessione *in house*, considerato che gli utenti delle Autovie venete (Venezia-Trieste) sborseranno attraverso i pedaggi nel 2017 circa 94 milioni di euro, oltre a quelli necessari a coprire i costi;

quale sia il senso di un ulteriore aumento dei pedaggi in misura doppia all'inflazione, quando la concessione con l'attuale concessionario è ormai in scadenza e il margine operativo lordo è del 48,8 per cento dei ricavi;

come sia possibile l'affidamento *in house* in presenza di numerosi soci privati;

quali ulteriori passi siano stati compiuti dopo la firma del protocollo d'intesa del 14 gennaio 2016.

(4-06982)

PAGLIARI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

è in corso la discussione parlamentare sull'atto di Governo n. 382, di modifica del sistema della cultura umanistica;

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016 (che ha riformato le classi di concorso nella scuola secondaria) è stata rinviata, in relazione alle discipline caratterizzanti dei licei musicali (i docenti delle discipline A55 strumento musicale, A53 storia della musica, A63 tecnologie musicali, A64 teoria analisi e composizione, inseriti come vincitori nelle graduatorie di merito del concorso a cattedra 2016 di differenti regioni italiane), al 1° settembre 2017. Di conseguenza, lo stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha previsto nell'"organico di diritto" relativo all'anno scolastico 2016/2017 alcuna cattedra per le classi di concorso dell'indirizzo, rendendo impossibili, per tutti, le immissioni in ruolo nell'anno scolastico 2016/2017, negando così ai vincitori di un concorso pubblico di ottenere un posto ben definito;

nell'ambito delle trattative relative alla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale integrativo di mobilità relativo all'anno scolastico 2017/2018, per quanto riguarda la "mobilità professionale", si ipotizza, a quanto sembra, di introdurre una percentuale di posti riservati ai passaggi di ruolo e di cattedra per le citate classi di concorso del 50 per cento dei posti vacanti, rispetto al 10 per cento stabilito nell'intesa del 30 dicembre 2016 per tutte le altre classi di concorso;

in particolare, avendo stabilito che il 50 per cento dei posti disponibili (più l'eventuale cattedra dispari) verranno assegnati ai docenti di ruolo utilizzati, una decisione di tal genere farebbe venir meno, a quanto temono i vincitori di concorso, un notevole numero di posti destinati alle assunzioni dei vincitori del concorso a cattedra con conseguente danno, poiché l'immissione in ruolo, nei tempi di validità della graduatoria, è seriamente messa in pericolo; inoltre, tale percentuale, ridurrebbe drasticamente la facoltà di scelta di sedi sul territorio regionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se e come intenda intervenire al fine di salvaguardare i posti per i vincitori soprattutto lì dove vi sia soltanto una cattedra disponibile per disciplina (in molte province è presente solo un liceo musicale), considerato che il calcolo dei posti disponibili andrebbe effettuato non su base nazionale, in quanto la procedura di concorso era su base regionale, e la conseguente mobilità per gli utilizzati andrebbe fatta per provincia;

se e come sarà affrontata la problematica delle cattedre di storia della musica (A53), tecnologie musicali (A63) e teoria analisi composizione (A64), il cui numero di ore per sezione di liceo musicale non copre l'intera cattedra oraria, con il rischio che siano interamente assegnate al personale di ruolo utilizzato;

se e come saranno assegnati gli insegnamenti di tutti gli strumenti musicali messi a concorso, giacché si parla di limitare a 8 il numero di strumenti musicali per liceo che formano cattedra con il rischio di penalizzare strumenti "meno frequentati" come arpa, contrabbasso, tromba, eccetera.

(4-06983)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'ex convento di Santa Croce in Fossabanda, che si trova in piazza Santa Croce a Pisa nella parte nord-est della città, nella zona detta delle Piagge, è un'immobile di proprietà del Comune di Pisa e risale al XIV secolo;

la città di Pisa sconta un'enorme carenza di alloggi per studenti universitari, che, pur avendone diritto, non sono assegnatari di posti; inoltre

proprio nella zona delle Piagge esiste un'offerta di mensa universitaria assolutamente non adeguata in termini numerici alla domanda di migliaia di studenti che quotidianamente hanno necessità di consumare i pasti durante la giornata di studio;

da alcuni anni l'immobile dell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda si trova nell'elenco delle alienazioni previste dal Comune di Pisa, ed in passato alcuni articoli di stampa hanno riportato l'interesse di alcuni soggetti privati verso l'acquisto;

più di recente e grazie alle iniziative di associazioni, cittadini e studenti, l'immobile, pur rimanendo nell'elenco delle alienazioni, è stato individuato dalla Giunta comunale come luogo da mettere a disposizione degli studenti universitari per l'alloggio e la mensa;

visto che:

nel marzo 2015 la Giunta comunale ha approvato lo schema di protocollo di intesa tra Comune, ARDSU e università, che definisce la destinazione dell'ex convento in mensa e residenza universitaria di circa 90 posti;

la firma del protocollo sarebbe dovuta avvenire durante gli incontri della conferenza università-territorio, luogo di confronto dei tre enti interessati (Comune, azienda regionale per il diritto allo studio e università di Pisa), dove si sarebbe dovuto definire il costo e le modalità della concessione dell'immobile di Santa Croce in Fossabanda all'ARDSU;

considerato che:

a distanza di due anni, la definizione dell'accordo non è ancora avvenuta e l'immobile risulta tuttora non utilizzato;

l'ex convento si trova ancora nell'elenco delle alienazioni previste dal Comune di Pisa e l'amministrazione comunale non ha più reso note le intenzioni di utilizzo del bene;

la struttura dell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda, oltre a rappresentare un'opportunità per Pisa e per gli studenti universitari della città, è un immobile di grande pregio storico-architettonico che vanta, tra l'altro, una storia importante avendo, ad esempio, ospitato personaggi del calibro del re di Francia Carlo VIII,

si chiede di sapere:

se sull'immobile esistano o meno vincoli artistici ed architettonici che potrebbero limitare il suo utilizzo rispetto ai criteri definiti nel protocollo del 2015;

se e come, i Ministri in indirizzo intendano sollecitare i soggetti interessati a definire finalmente l'accordo avviato assegnando agli studenti della città di Pisa un luogo che contribuirà a soddisfare le loro necessità primarie per lo studio universitario.

(4-06984)

RANUCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'Italia investe in ricerca e sviluppo una cifra di appena l'1,3 per cento circa del suo Pil, percentuale distante da altri Paesi europei, quali Germania e Francia e rappresenta uno dei valori più bassi tra le economie avanzate; l'Italia è agli ultimi posti nei Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE); da evidenziare, invece, come economie emergenti quali ad esempio Israele, attestandosi ad un 4 per cento annuo, siano diventate in pochi anni un *hub* di innovazione mondiale;

l'associazione "Gruppo 2003 per la Ricerca Scientifica", nel mese di ottobre 2016, ha rivolto un appello al Governo, affinché salvi la ricerca, affermando che «in Italia la ricerca scientifica sta morendo, in particolare nelle Università e negli Enti Pubblici di Ricerca. Da oltre venti anni le risorse destinate alla ricerca sono in costante diminuzione, in eclatante controtendenza rispetto a tutti gli altri Paesi sviluppati, per non parlare di quelli "emergenti"»;

i colpi assestati agli enti di ricerca nell'ultimo decennio sono stati molto pesanti: sconvolgimenti normativi, continui commissariamenti, tagli dei fondi, blocchi delle assunzioni, discussioni avventate sulle rispettive missioni;

per mancanza di supporto a livello nazionale, i ricercatori italiani sono costantemente svantaggiati nella competizione per i fondi europei: ne è testimonianza il saldo fra quanto contribuisce l'Italia e quanto ritorna come finanziamento europeo ai ricercatori italiani, che è ampiamente negativo;

recenti articoli di stampa hanno evidenziato come l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) abbia messo da parte negli anni un "tesoretto" da 430 milioni di euro in un conto infruttifero della Banca d'Italia, facendo non meglio precisati risparmi sul contributo statale, puntualmente erogato dal Ministero dell'economia e delle finanze;

l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) di Genova, è stato individuato dalla fondazione Monte dei Paschi di Siena (FMPS) quale soggetto proponente la terna di nomi da cui sarà scelto un componente della deputazione generale della fondazione medesima. L'Istituto, secondo la Deputazione, è considerato avere "rilevanza strategica per lo sviluppo del territorio di riferimento della Fondazione";

considerato che a giudizio dell'interrogante:

investendo oggi in ricerca e sviluppo si renderà domani l'Italia più competitiva con effetti positivi sulla produzione e sul benessere;

la ricerca pubblica in Italia, dagli enti pubblici (EPR) alla rete universitaria, va messa in sicurezza, visto che è uno dei pochi settori che ancora sostiene l'Italia nel confronto internazionale: i ricercatori italiani sono terzi tra quelli del G8 per produttività scientifica, purtroppo ultimi per i finanziamenti che ricevono;



per dare una scossa allo sviluppo ed evitare di perdere competitività e risorse umane, così come ha evidenziato il fenomeno della "fuga dei cervelli", lo Stato deve supportare la ricerca e incentivare l'industria ad investire nel progresso;

si è da poco concluso l'*iter* dei "Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale" delle università (i cosiddetti PRIN) del 2015, a fronte di zero finanziamenti nel 2013 e 2014; per cui i 92 milioni del PRIN 2015 vanno a spalmarsi su 3-4 anni. Dei 4.500 progetti presentati, ne sono stati finanziati solo 300, molti dei quali decurtati del 75-80 per cento rispetto alla richiesta di finanziamento, il che significa per molti ricercatori l'impossibilità di eseguire il programma proposto;

la capacità di un sistema di ricerca si basa, oltre che sulle risorse umane e finanziarie, su un patrimonio di infrastrutture, alcune di considerevole entità, che svolgano un servizio per l'intero settore di riferimento e che permettano il perseguimento di ricerche di base e applicate, favorendo sia la convergenza pubblico-privato, che la collaborazione a livello internazionale;

occorre una riforma radicale delle strutture di governo della ricerca, al fine di avviare un vero piano per la ricerca, investire la deriva e ricollocare il Paese al passo delle grandi Nazioni evolute,

si chiede di sapere:

se il Governo, alla luce di una manifesta carenza di risorse nella ricerca scientifica universitaria, intenda considerare l'opportunità di stornare i circa 430 milioni di euro non spesi dall'Istituto italiano di tecnologia (IIT) disponibili "pronta cassa" a sostegno della ricerca di base dei giovani ricercatori e precari, con misure che riguardino, ad esempio, il fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) e i progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN);

se sia ravvisabile, e, in caso affermativo quale sia concretamente, la "rilevanza strategica per lo sviluppo del territorio di riferimento della Fondazione" assunta dall'Istituto italiano di tecnologia (IIT) di Genova, tale da chiamare IIT quale soggetto idoneo a proporre una terna di nomi, da cui sarà scelto un componente della deputazione generale della fondazione Monte dei Paschi di Siena (FMPS);

se il Ministro in indirizzo ravvisi l'urgenza di realizzare una moderna agenzia per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, con precisi compiti di indirizzo e sorveglianza che garantisca regole, controlli, procedure e valutazioni per ogni assegnazione e verifica dell'impiego dei fondi pubblici che sia terza e competente e che agisca in modo indipendente;

se e quale politica il Governo intenda adottare, al fine di incrementare e potenziare le infrastrutture per la ricerca, le quali rappresentano un volano per lo sviluppo economico e per il benessere sociale, sono necessarie per rendere l'Italia scientificamente più competitiva e per scongiurare la continua "fuga dei cervelli" all'estero.

(4-06985)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03485, del senatore Zuffada, su presunte irregolarità dell'amministrazione comunale di Rivarolo Mantovano (Mantova).